



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA**

**Dipartimento dei Beni Culturali: Archeologia, Storia dell'arte, del cinema e  
della musica**

**Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità**

**Corso di laurea in Progettazione e Gestione del  
Turismo Culturale**

**Tesi di Laurea**

**Educare alla Sostenibilità del Turismo:  
un'indagine negli Istituti Tecnici Turistici del Veneto**

*Relatrice*  
**Prof.ssa Benedetta Castiglioni**

*Laureanda:* **Monia Carion**  
*Matricola:* **1231059**

Anno Accademico

2021/2022



*A Filippo per un suo futuro migliore.  
Ai miei nonni per avermi fatto crescere  
rispettosa di ciò che mi circonda.*



# Indice

<b>INTRODUZIONE</b> .....	pag. 1
 <b>Capitolo Uno</b>	
<b>Il Turismo sostenibile</b> .....	pag. 3
1.1 Lo Sviluppo Sostenibile .....	pag. 3
1.2 Un nuovo fronte turistico: il Turismo Sostenibile .....	pag. 5
1.2.1 Cosa si intende per “Turismo Sostenibile”? .....	pag. 5
1.2.2 L’evoluzione del Turismo Sostenibile e i suoi obiettivi .....	pag. 7
1.3 Le Istituzioni .....	pag. 9
1.4 Le azioni per un Turismo Sostenibile delle Strutture Ricettive e dei Tour Operator .....	pag. 13
1.5 Come migliorare una destinazione sostenibile .....	pag. 14
 <b>Capitolo Due</b>	
<b>Educazione alla sostenibilità nel turismo</b> .....	pag. 19
2.1 Educazione alla Sostenibilità .....	pag. 19
2.2 Il Sistema Nazionale per la Protezione dell’Ambiente .....	pag. 22
2.3 Approcci per un’educazione alla sostenibilità .....	pag. 23
2.4 Educazione alla sostenibilità nel turismo .....	pag. 25
2.4.1 Il Progetto “Turismo a Scuola di Sostenibilità” .....	pag. 26
2.4.2 Il Progetto TAKE IT SLOW Smart and Slow <i>Tourism Supporting Adriatic Heritage for         Tomorrow della Regione Veneto</i> .....	pag. 27
2.4.3 L’uscita didattica come mezzo per interiorizzare <i>La sostenibilità del turismo</i> .....	pag. 28
2.4.2 Un elemento fondamentale per l’educazione <i>alla sostenibilità: la collaborazione tra i docenti         di diverse discipline</i> .....	pag. 29
2.5 I programmi didattici degli Istituti Tecnici Turistici .....	pag. 30

## **Capitolo Tre**

### **Il Turismo sostenibile nelle attività didattiche di alcuni**

<b>Istituti Tecnici Turistici veneti</b> .....	pag. 33
3.1 Introduzione .....	pag. 33
3.2 Le interviste ai docenti .....	pag. 34
3.2.1 <i>In provincia di Rovigo:</i>	
<i>tra progetti sulla sostenibilità e giovani</i>	
<i>poco motivati</i> .....	pag. 35
3.2.2 <i>In provincia di Treviso:</i>	
<i>meglio la valorizzazione che la sostenibilità</i> .....	pag. 37
3.2.3 <i>Una piccola realtà della provincia di Padova:</i>	
<i>Piove di Sacco</i> .....	pag. 38
3.2.4 <i>In provincia di Venezia:</i>	
<i>alla riscoperta del proprio territorio</i>	
<i>in modo sostenibile</i> .....	pag. 39
3.2.5 <i>Considerazioni</i> .....	pag. 41
3.3 Il questionario agli studenti .....	pag. 42
3.3.1 <i>Gli studenti dell'Istituto Tecnico Turistico</i>	
<i>De Nicola e dell'Istituto Tecnico Turistico</i>	
<i>Giovanni Valle</i> .....	pag. 44
3.3.2 <i>Considerazioni</i> .....	pag. 52
<b>Conclusioni</b> .....	pag. 55
<b>Bibliografia</b> .....	pag. 59
<b>Sitografia</b> .....	pag. 63
<b>Indice delle Tabelle</b> .....	pag. 65
<b>Indice delle Figure</b> .....	pag. 67







# Introduzione

Che cos'è il Turismo Sostenibile? Come viene attuato nella concretezza? Come viene spiegato nelle scuole? Come vengono formati i futuri operatori turistici?

Queste sono alcune delle domande che mi sono posta nel corso dei miei studi.

Domande a cui ho sempre desiderato dare una risposta, in primo luogo per passione personale per questa filosofia di turismo, ma anche per poter studiare il fenomeno e capire a pieno come viene percepito dalle persone estranee al settore.

In particolare mi sono chiesta, da ex studentessa di istituto tecnico turistico, come venga insegnato e appreso l'argomento da studenti e studentesse che studiano per diventare futuri operatori turistici e se, una volta appresi i modi per poterlo fare, ne abbiano effettivamente capite le ideologie e come le applicherebbero.

La mia curiosità nasce soprattutto nel capire se la metodologia di insegnamento del settore sia cambiata nel corso degli anni. Andando, con occhio critico, a valutare se effettivamente ci sia un modo corretto per spiegare l'argomento, e se c'è, se effettivamente sia quello giusto. Il quale porti a sviluppare nella mente dei giovani il rispetto per l'ambiente, sia delle destinazioni turistiche visitate, sia del proprio territorio.

Nelle pagine seguenti cercherò di tracciare una linea che ne ripercorrerà la storia, dalla necessità di applicare un approccio sostenibile al turismo, alla nascita del Turismo Sostenibile come lo si conosce oggi.

Le seguenti pagine sono divise in 3 parti che permetteranno una comprensione a 360 gradi di quello che è l'approccio sostenibile dalla legiferazione iniziale degli Stati a quella attuale, facendo anche riferimento a iniziative delle singole regioni, tra cui la Regione Veneto. Passando poi alle iniziative di didattica teoriche e pratiche che formano coloro i quali sono i soggetti più coinvolti nel settore e i primi a dover educare i viaggiatori.

La prima parte spiegherà il Turismo Sostenibile, dalla nascita alle evoluzioni subite nel corso degli anni. Ci si soffermerà poi sulle Istituzioni e sugli Enti coinvolti nella legiferazione ed emanazione di iniziative atte ad attirare sempre più

soggetti. A tal proposito un ruolo fondamentale per la diffusione della sostenibilità all'interno del settore è quello giocato dal Web.

Si concluderà con un insieme di idee ed iniziative volte al miglioramento delle destinazioni sostenibili, in linea con le nuove esigenze ambientali, elencando alcune possibilità per un Turismo Sostenibile.

La seconda parte verterà sulle iniziative attualmente in vigore in ambito italiano e internazionale, che pongono delle basi per un sistema educativo efficace per andare a formare degli operatori turistici specializzati anche nella sostenibilità.

Infine, nella terza ed ultima parte, attraverso interviste agli insegnanti e a questionari compilati dagli studenti, si andrà a verificare nella concretezza la formazione dei futuri operatori turistici.

## Capitolo Uno

# Il Turismo Sostenibile

### 1.1 Lo Sviluppo Sostenibile

Il concetto di Sviluppo Sostenibile ha una lunga storia ma ad esso viene data una definizione solo nel 1987 con il Rapporto Brundtland, con il documento *Our Common Future*. Un documento redatto dalla Commissione Mondiale per l'Ambiente e lo Sviluppo, che definisce lo Sviluppo Sostenibile come “uno sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere le capacità delle generazioni future di soddisfare i propri” (Rapporto Brundtland, 1987).<sup>1</sup>

Possiamo dire che l'influenza maggiore per la teorizzazione di questo concetto viene dall'America alla fine dell'Ottocento con George Perkins Marsh. Importante è stata la sua pubblicazione *Man and Nature or Physical Geography as Modified by Human Action* dove va ad illustrare due diverse prospettive (Man and Nature or Physical Geography as Modified by Human Action, 1869). La prima vuole la natura in un equilibrio armonico che continua il suo corso, mentre la seconda vede l'uomo che con le sue azioni la va a disturbare. Marsh va poi ad affermare che le risorse terrestri sono state create solo per aiutare l'uomo, ma non per essere sfruttate da egli. Sempre all'interno di questo suo testo va ad affermare che la Terra è stata creata perché l'uomo possa usufruire delle sue risorse senza sprecarne, andando a sostenere la tesi di un uso equilibrato di ciò che si ha a

---

<sup>1</sup> L'obiettivo del Rapporto Brundtland è quello di andare a rappresentare una politica mondiale avente alla base uno sviluppo sostenibile sia sul piano ambientale che su quello sociale, indicandone il percorso da seguire. Alla sua base vi sono: una pianificazione olistica in congiunzione ad un'azione strategica; la conservazione dei processi ecologici essenziali, della natura e del patrimonio culturale. Non c'è da dimenticare, infine, lo sviluppo di una produttività sostenibile attuata e mantenuta nel lungo periodo (Casari, 2012).

disposizione. Per queste ragioni per Marsh è importante andare a mettere in relazione, l'uomo e la natura per poter conservare le risorse, soprattutto quelle non rinnovabili. Questo si può però realizzare solo a seguito dell'applicazione di un approccio scientifico (Casari, 2012).

Il concetto di Sviluppo Sostenibile ci porta alla Sostenibilità che possiamo definire come “la possibilità di gestire una risorsa se, nota la sua capacità di riproduzione, non si eccede nel suo sfruttamento oltre ad una determinata soglia di attenzione, il cui superamento porterebbe all'esaurimento delle risorse con un conseguente degrado per l'ambiente” (Confalonieri, 2008, p. 3).

La sostenibilità è divisa in due tipologie, teorizzate nella seconda metà del Novecento dall'economista statunitense Herman Daly<sup>2</sup>: quello della sostenibilità forte e quello della sostenibilità debole; la prima indica il punto massimo di sostenibilità ambientale mentre la seconda quello minimo.

La sostenibilità forte vede le risorse naturali importanti in quanto non possono essere sostituite. Diventa importante lasciare alle generazioni future le risorse presenti nell'ambiente naturale, la cui importanza non può essere sostituita dall'artificialità creata dall'uomo. Chiede ai soggetti un cambiamento radicale dei loro comportamenti di consumo. Esempi di cambiamenti di consumo possono essere il risparmio dell'uso delle risorse non rinnovabili andando a preferire quelle rinnovabili.

La sostenibilità debole prevede la preferenza per economia invece che per l'ambiente. Questo si realizza attraverso la sostituzione del capitale naturale con quello artificiale. Tale approccio però può portare a delle conseguenze ambientali irreversibili, infatti ogni generazione va ad impoverire l'ambiente naturale dando più valore a quello artificiale.

Possiamo poi occuparci di sostenibilità a vari livelli di scala. Abbiamo una sostenibilità planetaria che guarda ai problemi del mondo (effetto serra, riscaldamento globale, ect.). Una sostenibilità internazionale, che si occupa di molti più problemi rispetto al livello precedente e si tenta di risolverli attraverso

---

<sup>2</sup> Herman Daly è stato, ed è attualmente, il più noto economista ecologico al mondo. Nella sua vita, oltre ad essere stato professore universitario di economia, ha ricoperto il ruolo di economista all'interno del Dipartimento Ambientale della Banca Mondiale dove ha sviluppato la guida alla politica dello sviluppo sostenibile (economyinacircle.com).

collaborazioni tra i vari Stati. Per ultime la sostenibilità nazionale e quella locale che si concentrano sulle singole problematiche e necessità del territorio (Casari, 2012).

Ora che abbiamo definito i concetti di Sviluppo Sostenibile e di Sostenibilità possiamo andare a studiare ciò che vi è alla loro base.

Lo Sviluppo Sostenibile può essere visto come un tavolino a tre gambe (che noi chiameremo pilastri) dove in mancanza di una non se ne può parlare. Il primo pilastro, quello della *sostenibilità ambientale*, richiede di andare a conservare il capitale naturale attraverso il rispetto della rigenerazione delle risorse. Questo è importante perché le attività umane si sviluppano nelle condizioni limitate date dall'ambiente stesso. Alcune attività che rientrano in questa tipologia di sviluppo sostenibile sono, ad esempio, l'accrescimento del numero delle aree verdi ed il miglioramento della viabilità nelle zone urbane. Si deve puntare poi sulle riduzioni di CO<sub>2</sub> da parte delle industrie, le quali devono anche andare ad utilizzare tecnologie green.

La *sostenibilità sociale*, il secondo pilastro, privilegia la qualità della vita ed il suo miglioramento attraverso l'aggiunta di servizi utili, ma anche l'equità sociale con il rispetto delle altre culture e i cambiamenti dei consumi e degli stili di vita. In questo caso si ha uno stretto legame tra la distribuzione del reddito e l'uguaglianza tra le varie generazioni.

Infine, il pilastro della *sostenibilità economica* privilegia, come il precedente, l'equità tra le generazioni collegandola ai benefici economici e sociali della generazione attuale, considerando le aspettative delle generazioni successive. Essa può includere la capacità di andare ad aumentare i posti di lavoro ed i redditi dei lavoratori (Bagnoli, 2018; Confalonieri, 2008).

## **1.2 Un nuovo fronte turistico: il Turismo Sostenibile**

### *1.2.1 Cosa si intende per "Turismo Sostenibile"?*

Nella definizione del concetto di Turismo Sostenibile sono intervenuti molti soggetti che hanno proposto delle spiegazioni che a volte si sono completate a vicenda.

L'OMT (Organizzazione Mondiale del Turismo) ha definito questo modo di fare turismo come “un turismo, con associate infrastrutture che, ora e nel futuro, opera entro le capacità naturali per la rigenerazione e la produttività futura delle risorse naturali; riconosce il contributo all'esperienza turistica di popolazioni, comunità, costumi e stili di vita; accetta che le popolazioni debbano avere un'equa distribuzione dei benefici economici del turismo; è guidato dalle aspirazioni delle popolazioni locali e delle comunità dell'area ospitante” (Organizzazione Mondiale del Turismo, 1988).

Il WWF lo definisce, invece, come “un turismo capace di durare nel tempo mantenendo i suoi valori quali-quantitativi. Cioè suscettibile di far coincidere, nel breve e nel lungo periodo, le aspettative dei residenti con quelle dei turisti senza diminuire il livello qualitativo dell'esperienza turistica e senza danneggiare i valori ambientali del territorio interessato dal fenomeno” (WWF, 2002).

Il principio che sta alla base di questa metodologia turistica è l'utilizzo non distruttivo dell'ambiente, le cui risorse devono essere mantenute per dare maggiore valore alla destinazione. In questo modo aumenta la qualità dell'esperienza percepita dal visitatore.

Tre sono gli elementi che il Turismo Sostenibile deve tenere in considerazione. In primo luogo per creare un'offerta turistica si deve prendere in considerazione sia le aspettative del turista, sia quelle del residente.

In secondo luogo si deve lavorare sull'accettazione dei turisti da parte della comunità ospitante. Questo avviene attraverso il rispetto della cultura e della società della meta; ma anche con iniziative di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e delle tradizioni.

Infine ci sono la difesa e la tutela ambientale attraverso il controllo dell'utilizzo delle risorse ambientali. Il tutto per la conservazione del patrimonio naturale e della biodiversità (Confalonieri, 2008; Brusino, 2021).

Quando parliamo di Turismo Sostenibile ci riferiamo dunque sia al rispetto verso l'ambiente, sia a quello socio-culturale ed economico.

Per comprendere meglio a cosa ci riferiamo quando parliamo di tutela della popolazione locale e della cultura (quindi quando ci riferiamo al rispetto socio-culturale), è utile riferirsi a quanto dice Casari nel suo manuale *Turismo e geografia*.

Qui afferma che è importante studiare l'impatto socio-culturale del turismo all'interno di una destinazione per far sì che la cultura locale non venga calpestata dai turisti (Casari, 2012).

Il turismo rischia di andare ad alterare, a volte in modo permanente, la cultura e la struttura sociale della comunità locale. Questi cambiamenti possono essere frutto della commodification, cioè la trasformazione degli eventi, degli usi e dei costumi tradizionali in veri e propri prodotti turistici che molto spesso non rispecchiano la realtà culturale. Questo perché sono creati sulla base delle aspettative dei turisti. Un turismo sostenibile deve contrastare questi rischi (Bencardino & Prezioso, 2014).

### *1.2.2 L'evoluzione del Turismo Sostenibile e i suoi obiettivi*

Per molto tempo il turismo è stato considerato soprattutto, per non dire unicamente, come una risorsa principalmente economica; senza vedere in esso un problema.

Solo grazie all'avvento e all'utilizzo dei mass-media si inizia a vedere ciò che il turismo di massa, soprattutto nella seconda metà del Novecento, provocava.

In Italia i mass-media hanno permesso la conoscenza di processi di enorme cementificazione per far fronte alla sempre maggiore richiesta di servizi turistici nelle destinazioni più ambite. Un ruolo importante, in questo ambito, è stato quello delle Istituzioni: se nel meridione la maggior parte delle costruzioni turistiche avveniva abusivamente o dando seguito a numerosi contenziosi giudiziari, nell'Italia settentrionale si avevano delle autorizzazioni. Questo rendeva le Istituzioni parte attiva del processo di distruzione del territorio (Pecoraro Scanio, 2016).

Si inizia a vedere una via di uscita nello sviluppo sostenibile, iniziando a parlare di sviluppo turistico sostenibile. Quest'ultimo viene studiato inizialmente a livello locale con un'attenta analisi degli impatti all'interno delle destinazioni turistiche. Si vanno poi a definire i limiti di crescita di queste e dei loro relativi flussi per prevenire conseguenze negative (Pecoraro Scanio, 2016).

Solo tra la fine degli anni '90 e gli inizi degli anni 2000 i turisti iniziano a rifiutare il turismo di massa per privilegiare quello di nicchia.<sup>3</sup> Anche in questo caso importantissimo è stato il ruolo dei media, in particolar modo dei new-media, nati in seguito alla consolidazione del Web 2.0.

Si vanno a contrapporre le 4S (Sun, Sea, Sand e Sex) legate al turismo di massa, alle nuove 4E (Equipement, Encadrement, Événement e Environnement) legate ad un turismo di nicchia, tra cui rientra il Turismo Sostenibile.

Il primo tentativo che si è messo in atto per risolvere il problema del turismo di massa è connesso all'idea di andare a porre dei limiti di crescita numerica al fenomeno turistico attraverso lo studio del "numero magico". Con quest'ultimo sarebbe possibile andare ad indicare, in seguito a studi sui flussi turistici e sulle caratteristiche delle singole destinazioni, il livello massimo di turisti che possono recarsi in un'area in un determinato periodo. Al suo superamento si entrerebbe in un contesto di pericolo per la destinazione, i cui ambienti potrebbero essere soggetti a impatti negativi (Pecoraro Scanio, 2016; Confalonieri, 2008).

Per la continua crescita dello sviluppo turistico sostenibile è utile andare ad introdurre l'*approccio community-based*. Esso vede il suo fulcro nel coinvolgimento da un lato delle comunità ospitanti e dall'altro delle imprese turistiche locali per sviluppare delle nuove attività. Questo perché è importante che i locali abbiano il pieno controllo dello sfruttamento delle loro risorse, ma anche dei benefici economici che derivano dal settore (Pecoraro Scanio, 2016).

Recentemente si è riscontrato un aumento di quella che è la consapevolezza da parte degli stessi turisti. Un mezzo molto importante per questo risultato lo si può vedere nel Web 3.0, che nel corso degli anni è diventato un importante alleato per quanto riguarda il risparmio delle risorse (come possono essere carta o plastica), permettendo di acquistare biglietti per eventi e per i mezzi di trasporto online. Ha permesso di andare a ridurre, in parte, le emissioni di CO<sub>2</sub> grazie alla creazione di piattaforme online come BlaBlaCar, che permette ad un utente di mettere a disposizione di un altro nelle sue vicinanze con la sua stessa destinazione il proprio

---

<sup>3</sup> Quando si parla di turismo di nicchia ci si riferisce ai viaggi in luoghi non compresi nella lista delle destinazioni del turismo di massa. Questo ha permesso la scoperta di luoghi dimenticati e di nuove culture o esperienze.



veicolo. In questo modo si vanno a ridurre la presenza di un numero consistente di automobili in circolazione (Pecoraro Scanio, 2016).

Gli obiettivi del Turismo Sostenibile sono molti. Possiamo suddividerli in base a diverse scale che si rivolgono a differenti tipologie di persone.

Una prima scala è quella locale che è composta dalla destinazione turistica e dalla sua comunità. Il suo compito è di andare a mettere in atto azioni di preservazione e tutela delle risorse culturali e naturali.

Vi sono poi tre scale, quelle regionale, nazionale e internazionale che hanno compiti molto simili. Queste devono occuparsi della realizzazione di attività di svago, della gestione dei trasporti e degli scambi con l'estero.

Infine la scala mondiale deve occuparsi della buona gestione della crescente domanda di servizi e di trasporto da parte della popolazione mondiale. Questo pone una vasta gamma di problemi in quanto si devono andare a realizzare infrastrutture che tengano conto della sostenibilità (Casari, 2012).

Degli obiettivi del Turismo Sostenibile si parla anche all'interno della *Carta per il Turismo Sostenibile*. Essa è stata realizzata in occasione della Conferenza Mondiale sul Turismo Sostenibile di Lanzarote dell'aprile 2005. La Carta reputa il turismo come un fattore importante per migliorare la qualità della vita delle persone attraverso una più equa distribuzione dell'economia tra i popoli. Il Turismo Sostenibile, secondo questo documento, deve rispettare l'equilibrio naturale, culturale e umano della località turistica. Oltre a questo deve andare a conservare e proteggere il valore delle risorse naturali e culturali della comunità locale.

Per rendere le azioni del Turismo Sostenibile efficaci ci deve essere un contributo da parte di ogni soggetto coinvolto, con particolare attenzione agli spazi culturalmente e ambientalmente fragili (Carta per il Turismo Sostenibile, 2005).

### **1.3 Le Istituzioni**

Solo nel corso della seconda metà del secolo scorso si inizia a rendere necessaria una nuova visione per far fronte al mantenimento delle risorse per le generazioni future. Per raggiungere questo obiettivo moltissime istituzioni statali hanno iniziato a intervenire sul tema della sostenibilità, e con esso anche sulla

sostenibilità all'interno del turismo, emanando innumerevoli documenti per sancirne le basi.

Quando parliamo di Istituzioni dobbiamo prima far chiarezza in merito ai loro livelli. Infatti, esse sono presenti sia ad un livello istituzionalmente elevato, ovvero le istituzioni globali che contano componenti da ogni parte del mondo, ma anche a livello continentale (nel nostro caso a livello europeo).

A livello mondiale possiamo citare la WTO, ovvero l'Organizzazione Mondiale del Turismo. Il suo scopo è quello di incentivare e sviluppare il fenomeno turistico come uno dei principali strumenti di pace e comprensione internazionale, importante anche per lo sviluppo economico e commerciale globale. Il primo ottobre 1999, grazie all'approvazione della sua Assemblea Generale, ha rilasciato il *Codice Mondiale per l'Etica del Turismo*. Questo è composto da un preambolo seguito da dieci articoli, i quali invitano i governi dei paesi a vedere nel turismo un'opportunità per lo sviluppo sia individuale che collettivo. Per essere efficace doveva essere integrato adeguatamente all'interno delle normative di ogni singolo Stato, questo ha permesso la nascita di numerosissime nuove leggi e regolamenti in materia di sostenibilità turistica.

Possiamo vedere tra i 10 articoli uno dei più importanti che parla appunto del ruolo che hanno le Istituzioni in questo ambito. L'articolo 3 al comma 1 cita appunto: "È dovere di tutti i protagonisti dello sviluppo turistico salvaguardare l'ambiente e le risorse naturali, nella prospettiva di una crescita economica sana, continua e sostenibile, tale da soddisfare equamente i bisogni e le aspirazioni delle generazioni presenti e future" (Codice Mondiale per l'Etica del Turismo, 1999).

Importante è anche il WTTC (World Tourism Council) che rappresenta il settore dell'industria dei viaggi e del turismo. La sua nascita ha permesso di aumentare la consapevolezza dell'importanza dell'impatto economico del turismo, della ricchezza e dei posti di lavoro che ne derivavano. Per quanto riguarda lo sviluppo turistico sostenibile nelle sue attività ha incoraggiato, e continua ad incoraggiare, i governi all'adozione di politiche sostenibili (Bruscino, 2021; Tonini, 2015).

A livello europeo importante è la Commissione Europea. In particolar modo quest'ultima ha permesso la nascita dell'Unità Turismo che prevede un approccio

cooperativo tra gli Stati per quanto riguarda il futuro del turismo continentale. Il suo obiettivo principale è quello di creare, all'interno della Comunità, una sorta di competitività nell'ambito della sostenibilità turistica. Importante è stato il *IV Forum di Malta* del 2005 dove si è deciso di andare in futuro ad aggiornare la politica comunitaria in materia di turismo, anche grazie ad una partnership più forte. Successivamente si è parlato anche di andare ad orientare queste strategie in una direzione più sostenibile. Per questa ragione nasce il Gruppo per la Sostenibilità del Turismo con il compito di capire quali siano le azioni più opportune da far compiere ai protagonisti del processo turistico per attuare una sempre più efficace azione sostenibile (Bruscino, 2021).

Alcune delle più importanti iniziative in materia di sostenibilità turistica delle Istituzioni sopra citate sono elencate nella Tabella 1.1, la quale va a spiegare le motivazioni e i principi che sono alla loro base.

**Tabella 1** Le iniziative messe in atto dalle Istituzioni in ambito della sostenibilità turistica

1992	ONU in occasione della Conferenza di Rio de Janeiro	<i>Agenda 21</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Tratta degli aspetti economico-sociali dello sviluppo sostenibile e i problemi di conservazione e gestione delle risorse.</li> <li>• Pone delle sfide tra cui la preservazione dell'identità locale e il coinvolgimento delle comunità.</li> <li>• Ha un programma intitolato <i>Turismo: principi base per uno sviluppo sostenibile</i> che presenta vari punti di interesse per la realizzazione di un viaggio sostenibile.</li> </ul>
1992	Comunità Europea	<i>V Programma Politico d'Azione della Comunità Europea a favore dell'Ambiente e dello Sviluppo Sostenibile</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• È una pianificazione territoriale che va a lavorare sulla destagionalizzazione turistica, sulla gestione del traffico privato nelle aree turistiche, sulla creazione di zone tampone intorno alle aree sensibili per tutelare l'ambiente.</li> <li>• Realizza seminari per la sensibilizzazione e l'educazione della popolazione locale e dei turisti.</li> </ul>
1995	WTO e UNESCO in occasione della Conferenza di Lanzarote	<i>Carta del Turismo Sostenibile</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Elenca 18 principi sull'organizzazione del turismo per salvaguardare l'ambiente e il patrimonio per le generazioni future. Tra questi obiettivi c'è lo sviluppo del turismo tenendo conto dei criteri di sostenibilità, del rispetto dell'ambiente e dell'economia praticabile.</li> <li>• Considera gli effetti del turismo sul patrimonio storico e culturale e sulle tradizioni della società ospitante.</li> <li>• Prevede misure di sostegno allo sviluppo sostenibile del turismo, come la</li> </ul>

			programmazione di seminari per sensibilizzare e educare gli operatori al Turismo Sostenibile.
1995	WTO, Earth Council e WTTC	<i>Agenda 21 per l'industria del turismo: verso uno sviluppo sostenibile</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Elenca i tre principi fondamentali del Turismo Sostenibile. Il primo vede il turismo contribuire alla conservazione, protezione e ripristino degli ecosistemi; il secondo dava allo sviluppo sostenibile il compito di riconoscere e appoggiare l'identità, la cultura e gli interessi delle popolazioni locali; il terzo vedeva i viaggi e il turismo basarsi su modelli di consumo e di produzione sostenibile.</li> </ul>
1997	AITR	<i>Turismo Responsabile: Carta d'Identità per i Viaggi Sostenibili</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Promuove un nuovo modo di fare turismo classificando l'esperienza turistica in prima, durante e dopo il viaggio. <ul style="list-style-type: none"> <li>Nella fase prima del viaggio sono indispensabili il turista, l'organizzazione e la comunità locale. Infatti, il turista deve comprendere le motivazioni che lo spingono a viaggiare; ma anche informarsi sugli aspetti logistici del viaggio e sulle caratteristiche culturali della destinazione da lui scelta. L'organizzatore deve mettere a disposizione del turista le informazioni necessarie perché esso possa informarsi sulle modalità di viaggio e delle caratteristiche della meta. La comunità locale deve andare ad esprimere il suo volere andando a realizzare incontri e proponendo metodologie di accoglienza dei turisti.</li> <li>Nella fase durante il turista non deve andare ad assumere un comportamento offensivo nei confronti della popolazione locale e dell'ambiente da lui visitato, andando allo stesso tempo a preferire i prodotti locali.</li> <li>Nell'ultima fase tutti i soggetti coinvolti devono andare a verificare e valutare i risultati derivanti dal viaggio.</li> </ul> </li> </ul>
2007	Commissione Europea	<i>Rapporto d'Azione per il Turismo Europeo Sostenibile</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Elenca 8 obiettivi e gli strumenti di attuazione del Turismo Sostenibile.</li> <li>Grazie alla sua azione nasce NECSTOUR, una rete composta dalle regioni turistiche del continente per scambiare conoscenze e soluzioni per una corretta applicazione dei principi della sostenibilità</li> </ul>
2020	Commissione Europea	<i>Iniziativa Eden</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>È nata per la promozione delle destinazioni turistiche dell'Europa per creare un'immagine di eccellenza andando a porre in luce la sostenibilità.</li> </ul>

(Bruscino, 2021; Casari, 2012; Confalonieri, 2008; Pecoraro Scanio, 2016; Tonini, 2015)

#### **1.4 Le azioni per un Turismo Sostenibile delle Strutture Ricettive e dei Tour Operator**

Le aziende ricettive sono soggette ad una maggiore pressione in campo sostenibile. Questo perché, fin dalla progettazione degli edifici, si deve tener conto della sostenibilità. Infatti le loro caratteristiche architettoniche devono inserirsi in modo armonico all'interno dell'ambiente che le ospita. In secondo luogo, importante è anche il materiale che viene utilizzato per la loro realizzazione. In questo campo si deve preferire l'ecologico, ancor meglio se proveniente da fornitori locali così da ampliare l'economia della destinazione (Confalonieri, 2008).

Si passa poi all'impiego delle risorse nel momento in cui la struttura ricettiva prende vita. Si devono adottare fonti di energia rinnovabile, che abbiano un minimo impatto in termini di emissioni, anche grazie all'installazione di pannelli fotovoltaici per la generazione di elettricità (lo stesso vale anche per gli ambienti esterni, andando a preferire la collocazione di luci dotate di pannelli) e di quelli solari per il riscaldamento dell'acqua. Per evitare la dispersione di energia, l'inserimento di fotocellule per permettere lo spegnimento automatico delle luci nel momento in cui esse non servano più. Come, ancora, la raccolta di acqua piovana da utilizzare per gli usi secondari, quali possono essere l'irrigazione o la pulizia degli ambienti. Mentre per le piscine il riciclo dell'acqua attraverso il filtraggio o l'utilizzo di quella marina. Per quanto riguarda le destinazioni balneari e quelle che hanno un maggiore afflusso durante i periodi caldi, si dovrebbe preferire l'utilizzo di deumidificatori al posto dei climatizzatori.

Se parliamo poi della quantità di rifiuti, per avere un impatto meno incisivo nell'ambiente, le strutture dovrebbero dotarsi di chiavi magnetiche riutilizzabili, di caraffe, bottiglie di vetro o, nel caso fosse necessario l'utilizzo di bottiglie di plastica, la predilezione per quelle da litro invece che da mezzo.

Per ultimo, anche il menù del ristorante è importante. Le strutture dovrebbero infatti prediligere prodotti a km0, da un lato per evitare l'emissione di CO<sub>2</sub> derivante dal trasporto, dall'altro per aiutare la produzione (e di conseguenza) l'economia locale (Confalonieri, 2008).

Passando poi a parlare dei Tour Operator, essi hanno un ruolo importantissimo all'interno del campo della sostenibilità turistica, perché si occupano sia della sensibilizzazione dei fornitori di servizi turistici sia di quella dei clienti (Confalonieri, 2008).

Per fare un'attività sostenibile devono focalizzarsi principalmente su cinque obiettivi, come possiamo vedere nella Tabella 1.2, che si vanno ad aggiungere ai principi di sostenibilità elencati nella TOI (Tour Operator Initiative for Sustainable Tourism Development), che racchiude 25 tour operator. La mission principale dei componenti è quella di andare ad aumentare e diffondere lo sviluppo e la gestione turistica sostenibile, incentivando la costruzione di associazioni dedicate al settore. Inoltre dà anche una sorta di guida di buona condotta allo scopo di diffondere maggiormente i principi della sostenibilità (Confalonieri, 2008).

**Tabella 2** I Cinque Obiettivi dei T.O. per fare un'attività turistica

<b>I Cinque Obiettivi per fare un'attività turistica sostenibile</b>
Andare a sviluppare una destinazione in una direzione nuova rispetto a quella tradizionale.
Utilizzare al classico management quello supply chain, il quale va ad influenzare i fornitori di servizi supplementari della destinazione verso una direzione sostenibile.
Utilizzare un marketing sostenibile, il quale usufruisce di politiche di prezzo che non vadano a sfruttare il fattore sociale e ambientale. Inoltre, questo va a cedere una percentuale dei profitti alle comunità ospitanti.
Deve andare a diffondere, tra i clienti, una sua immagine seria e in coerenza con i principi che professa.
Deve portare il consumatore a comprendere l'importanza dei prodotti sostenibili che mette sul mercato, andando a proporre degli opuscoli che facciano chiarezza sulla realtà del Turismo Sostenibile ancora poco conosciuta.

(Confalonieri, Il turismo Sostenibile, 2008)

### 1.5 Come migliorare una destinazione sostenibile

Non basta solo essere considerata meta sostenibile, una destinazione turistica deve continuare ad incentivare gli stakeholder della filiera. Il fine è l'accrescimento delle loro conoscenze e le loro proposte in questo campo, soprattutto attraverso una continua formazione.

Il turista è sempre alla ricerca di qualcosa di innovativo, questo rende il fenomeno turistico in costante mutazione necessitando di idee che tengano conto anche degli impatti che essi hanno sull'ambiente.

Egli quando si reca in una meta che vanta la fama di essere sostenibile, si aspetta di trovare una grande qualità sia nei servizi offerti dai locali sia nella bellezza del paesaggio. Per tale ragione la destinazione turistica deve puntare moltissimo sulla qualità in tutti i settori che sono, o meno, in contatto con la clientela turistica.

Altro fattore di notevole importanza è l'ambiente, elemento fondamentale per andare a soddisfare sia i turisti che i locali. Infatti un suo mantenimento in salute può far scaturire un buon rapporto tra i turisti e i residenti. In particolar modo dal punto di vista dei residenti, che altrimenti vedrebbero in un cattivo mantenimento del proprio paesaggio una colpa pressoché affibbiata ai turisti. Questi ultimi i quali verrebbero di conseguenza rifiutati, attraverso un comportamento non ospitale, andando a provocare dei disagi anche alla stessa impresa turistica locale che si vedrebbe rifiutare viaggi nella meta. La conseguenza sarebbe una disastrosa crisi settoriale e l'estinzione del fenomeno turistico nel luogo (Confalonieri, 2008).

Per rendere maggiormente sostenibile una destinazione si possono andare a predisporre degli indicatori a cui riferirsi per individuare gli interventi utili. Questi si suddividono in interventi coercitivi e in quelli volontari. I primi possono essere individuati nei regolamenti e nelle leggi che vanno a parlare di prezzi, fiscalità e incentivi finanziari per le imprese coinvolte nel settore turistico.

Quelli volontari, sono tutti gli interventi che possono essere scelti volontariamente delle singole località. Rientrano in questa categoria le certificazioni, le carte ambientali, i codici di condotta<sup>4</sup>, le guide di buona pratica<sup>5</sup> e le ecoetichette<sup>6</sup>.

---

<sup>4</sup> I codici di condotta sono delle brevi guide con all'interno delle raccomandazioni e delle norme di comportamento proposte dalle imprese della filiera turistica per andare a raggiungere una migliore sostenibilità.

<sup>5</sup> Le guide di buona pratica sono rivolte principalmente, se non esclusivamente, alle aziende del settore. Esse trattano di temi come il risparmio energetico, la preferenza nella scelta di forme di energia rinnovabile, di promozione dei comportamenti responsabili e sostenibili da far rispettare ai turisti (come ad esempio il risparmio di acqua), ma anche di una maggiore attenzione nella gestione e nello smaltimento dei rifiuti. Potremmo però dire che essa appare parecchio inadeguata per andare a stabilire le priorità e, di conseguenza, valutare i successi raggiunti.

<sup>6</sup> Le ecoetichette vanno a segnalare i prodotti ed i servizi con un basso impatto sull'ambiente, andando soprattutto a fornire informazioni sui beni con caratteristiche sostenibili. Esse hanno un basso costo per l'ottenimento, e allo stesso tempo sono semplici da ottenere. Per questa ragione sono accessibili anche alle aziende di piccole dimensioni o a quelle appena entrate nel mercato turistico.

Di queste fanno parte anche i marchi che sono emanati da vari enti governativi. Tra questi possiamo citare le Bandiere Blu disposte dalla Foundation for Environmental Education (FEE)<sup>7</sup>, il suo scopo è quello di andare a migliorare le località marine. Viene data a seguito della compilazione di alcuni questionari da parte del comune che la richiede e ai successivi sopralluoghi. In questi ultimi si vanno a verificare una serie di parametri: si analizzano le acque per controllare la presenza (e se presente la quantità) di inquinamento; gli interventi ambientali svolti precedentemente; i programmi avviati in passato e nel presente per l'educazione all'ambiente; la verifica del funzionamento degli impianti di depurazione delle acque, nonché il sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti; la qualità dei servizi per coloro i quali navigano in queste acque e i relativi impatti (soprattutto delle attività portuali).

Il Touring Club Italiano assegna le Bandiere Arancioni alle località, dell'entroterra che hanno un proprio piano per la sostenibilità. Per ottenerla una destinazione deve passare per quattro fasi. La prima vede la sua autocandidatura, mentre la seconda l'analisi della località. Questa viene fatta attraverso l'accertamento delle qualità delle singole strutture ricettive, dell'ospitalità, dell'ambiente e dell'accessibilità.

La terza fase vede l'assegnazione di un punteggio a seguito del riempimento, da parte di esperti, di alcune schede di valutazione. Infine, si ha l'assegnazione del marchio. Una volta ottenuto ha una validità di due anni, dopo i quali è necessario ripresentare la domanda per la riassegnazione.

Nel caso in cui la località non abbia raggiunto il punteggio minimo per l'assegnazione, le vengono forniti dei consigli utili per il suo miglioramento e la possibilità di ripartecipare alla selezione dell'anno successivo (Confalonieri, 2008).

L'ottenimento di questi marchi è molto importante per la località, in quanto se ne parlerebbe e questo porterebbe maggiore fama al luogo, con il conseguente aumento dei flussi al suo interno. Inoltre, con questa opportunità si andrebbe a riposizionare la destinazione all'interno del mercato, ringiovanendo quella che è la sua offerta turistica.

---

<sup>7</sup> La FEE è un'organizzazione internazionale non governativa non profit presente in più di 70 paesi nel mondo. È considerata dalla stessa UNESCO come il principale leader mondiale nel campo dell'educazione ambientale e dello sviluppo sostenibile.



Anche in questo caso fondamentale è la continua formazione del personale turistico, il quale deve adeguarsi ai continui mutamenti della società globale. Possiamo quindi affermare con certezza che l'educazione è il filo conduttore per avere delle iniziative sostenibili in campo turistico. Quest'educazione è indispensabile che venga fatta sia a chi lavora già nel settore turistico, sia ai giovani ragazzi che studiano per diventare i futuri operatori turistici.



## Capitolo Due

# Educazione alla sostenibilità nel turismo

### 2.1 Educazione alla Sostenibilità

Oggigiorno si parla molto di rispetto per l'ambiente come si può vedere dalle innumerevoli manifestazioni in tutto il mondo. In realtà l'attenzione per l'ambiente non è nuova: come abbiamo visto nel capitolo precedente, alla fine del secolo scorso le Istituzioni hanno iniziato a porsi il problema della sostenibilità e si sono rese conto del ruolo fondamentale che può avere l'educazione e l'istruzione in questo campo.

Proprio in quest'ottica ha lavorato l'Italia che, tra la fine degli anni '90 e l'inizio dei primi anni 2000, si è resa conto della necessità di mettere in atto una collaborazione tra le azioni già svolte in ambito sostenibile dalla politica e dagli enti e la pedagogia per poter salvaguardare l'ambiente. Questa nuova relazione ha come fine ultimo la realizzazione di linee guida per sviluppare dei piani di insegnamento che vadano a formare dei cittadini sensibili al rispetto dell'ambiente che li circonda (Del Gobbo , 2020).

In primo luogo è importante capire cos'è l'educazione. Secondo Trezza si intendono per educazione le attività volte a trasmettere e far apprendere le conoscenze e i modelli di comportamento più adeguati alle situazioni. Ma cosa significa apprendere? L'apprendimento è un processo con cui si vanno ad acquisire informazioni e modificare i comportamenti già posseduti (Trezza, 2021).

Quando si parla di educazione alla sostenibilità si deve far riferimento alla più generale educazione all'ambiente (o educazione ambientale) in quanto ci riferiamo al rispetto che si deve avere nei confronti del territorio che ci circonda. A questo si aggiunge il fatto che la prima forma di educazione al rispetto del territorio è stata proprio quella ambientale, le cui basi sono state spiegate durante la Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente Umano di Stoccolma del 1972.

L'educazione allo sviluppo sostenibile appare per la prima volta nel Rapporto Brundtland del 1987, dove è vista come una priorità per andare a formare le nuove generazioni sul rispetto all'ambiente e alle culture mondiali (Del Gobbo , 2020; Trezza, 2021).

È seguito poi il *Decennio dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile* (2005-2014), un decennio dedicato appunto all'educazione allo sviluppo sostenibile. Promosso e coordinato dall'UNESCO, è stato progettato dalle Nazioni Unite in occasione del Vertice Mondiale di Johannesburg del 2002. Il documento di presentazione del programma prevede la realizzazione di sette strategie, tra cui la costruzione di scenari sostenibili e la creazione di un'aggregazione di settori; educazione e informazione per il pubblico; stimolazione della ricerca e la sua innovazione andando ad utilizzare nuove tecnologie (ARPAV, 2006).

In particolare, la Regione del Veneto ha aderito al progetto dando l'incarico ad ARPAV (Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione del Veneto) di rappresentarla all'interno del comitato preposto per l'attuazione del progetto. ARPAV ha aderito in quest'occasione al programma IN.F.E.A. (Informazione Formazione Educazione Ambientale), il quale è stato messo in atto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per divulgare attività di informazione, formazione e educazione per rafforzare le conoscenze dei cittadini sui temi ambientali. Allo stesso tempo favorisce la sensibilizzazione e la consapevolezza ambientale, facendo emergere i bisogni e le proposte per un miglioramento della qualità dell'ambiente. Infine promuove la partecipazione di tutta la popolazione nella tutela ambientale (ARPAV, 2007, p. 1). Il programma vede un livello nazionale chiamato *Sistema Nazionale IN.F.E.A. per l'Informazione e l'Educazione Ambientale*, che a sua volta si è articolato in tanti piccoli sistemi a livello regionale. Questi ultimi danno al Tavolo Tecnico Regionale e al Centro Regionale di Coordinamento il compito di verificare e coordinare le iniziative del programma, le quali devono andare a puntare sulle attività di informazione e educazione ambientale. Il Veneto ha rafforzato tale programma andando a stilare il *Documento Unico di Programmazione per gli interventi strutturali DOCUP per l'obiettivo 2 e zone a sostegno transitorio*, sempre affidato ad ARPAV che aveva il compito di creare una rete di enti e associazioni per tutelare l'ambiente ed il rispetto

della sostenibilità. Questa rete è articolata in due livelli: provinciale e locale. Il livello provinciale vede la realizzazione di Laboratori Territoriali Provinciali Nodi IN.F.E.A., ovvero centri di risorse e attività educative che hanno la funzione di stimolare, formare e sensibilizzare sui temi dell'educazione alla sostenibilità. Tali laboratori sono gestiti da personale qualificato con il compito di programmare e realizzare progetti didattici, andando ad offrire un supporto metodologico a scuole e agenzie formative. I laboratori in Veneto sono attivi in tutte le province tranne a Belluno. I Centri di Esperienza riguardano invece il livello locale e vanno ad ospitare gruppi di persone che, per un periodo, vivono l'esperienza di educazione ambientale che varia a seconda del luogo in cui sono localizzati. Numerosi sono anche i progetti di itinerari turistici realizzati nel rispetto dell'ambiente e della sostenibilità in tutto il territorio regionale, con il fine di insegnare attraverso laboratori ed esperienze sul campo. Essi possono essere fatti in bicicletta o a piedi dai partecipanti. Esempi di questo tipo sono il Butterfly Arc, ovvero la Casa delle Farfalle a Montegrotto Terme<sup>8</sup>, e la Via dei Mulini a Lozzo di Cadore<sup>9</sup> (ARPAV, 2007).

Oggi è importante educare i giovani all'ambiente, alla cultura e alla sostenibilità per una fondamentale ragione: attualmente le aziende di tutti i settori cercano delle figure professionali che abbiano nei loro CV anche le green skills. Questo è stato evidenziato nell'ultimo rapporto del Sistema Informativo Excelsior all'interno di *La domanda di professioni e di formazione delle imprese italiane nel 2020. Monitoraggio dei flussi delle competenze per favorire l'occupabilità* (La domanda di professioni e di formazione delle imprese italiane nel 2020. Monitoraggio dei flussi delle competenze per favorire l'occupabilità, 2020). Per questa ragione è importante che la sostenibilità venga compresa all'interno dei piani didattici degli istituti scolastici (Del Gobbo, 2020; Bornatici, 2012).

Nell'educazione alla sostenibilità importante è il coinvolgimento attivo dei giovani all'interno delle azioni e delle iniziative, le quali hanno come punto di

---

<sup>8</sup> La Casa delle Farfalle, costruita ed inaugurata nel 1988, è la prima casa delle farfalle nata in Italia e tra le prime nate al mondo. Presenta spazi in cui i visitatori possono svolgere laboratori e attività didattiche ([www.micromondo.com](http://www.micromondo.com)).

<sup>9</sup> Attraverso lunghe passeggiate i partecipanti riscoprono alcuni dei mulini più antichi e meglio conservati del territorio ([www.lozzodicadore.eu](http://www.lozzodicadore.eu)).

riferimento l'Agenda 2030 dell'ONU<sup>10</sup>. I ragazzi devono sapersi rapportare, applicando i concetti dello sviluppo sostenibile, al patrimonio ambientale, culturale e sociale del mondo (Del Gobbo, 2020).

## 2.2 Il Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente

Il vero punto di svolta per l'educazione ambientale in Italia è avvenuto con l'emanazione della legge 132/2016, grazie alla quale diventa una funzione istituzionale del sistema delle agenzie di protezione ambientale (Tamburini, 2018). Proprio in quest'occasione si inizia a parlare in maniera più concreta della necessità di un'educazione ambientale e dello sviluppo sostenibile in tutti i settori lavorativi del Paese. Si è compresa l'esigenza di continuare i programmi in atto in ambito educativo procedendo però alla loro modificazione, intensificazione e approfondimento, anche in relazione ai cambiamenti in atto; andando a porre il punto sulla responsabilità soprattutto in ambito didattico.

Il percorso di educazione alla sostenibilità messo in atto dal sistema nazionale per la protezione dell'ambiente è composto da più fasi che si influenzano reciprocamente. Per prima cosa è importante *conoscere* i sistemi ambientali, sociali ed economici del proprio territorio e guardare se vi sono delle connessioni tra loro. Poi si passa al *capire*, ovvero essere consapevoli delle problematiche ambientali e dell'esistenza dello sviluppo sostenibile. Una volta fatto questo, il soggetto si trova in una situazione di stallo dove deve interiorizzare ciò che ha appreso andandolo a rendere proprio; sensibilizzando e responsabilizzando le proprie azioni quotidiane. Vi sono poi le ultime due fasi: *partecipare* e *agire*. Nel primo caso, attraverso la partecipazione, il cittadino (nel nostro caso lo studente) deve partecipare attivamente alle azioni inerenti al rispetto dell'ambiente; nel secondo deve essere in grado di agire autonomamente rispettando quanto appreso nelle prime due fasi (Tamburini, 2018).

---

<sup>10</sup> L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità. Nata nel settembre 2015 attraverso l'adesione dei 193 Paesi membri delle Nazioni Unite, contiene i 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile da raggiungere entro la conclusione del 2030 (Agenzia per la Coesione Territoriale).

I principali servizi messi a disposizione dallo stesso Sistema sono quattro: il primo riguarda la pianificazione e il coordinamento, a livello regionale e nazionale, di iniziative didattiche che abbiano come focus principale la sensibilità alla sostenibilità. Il secondo punto riguarda la programmazione e la gestione delle proposte educative rivolte alle scuole. Gli ultimi fanno riferimento all'attività di ricerca educativa per dar vita a nuovi strumenti didattici per quanto riguarda la formazione non formale e quella informale. Per ultimo il supporto degli educatori all'interno del territorio, i quali dovranno rivolgersi alle scuole e alle Istituzioni facenti parte della loro legislazione (Tamburini, 2018).

### **2.3 Approcci per un'educazione alla sostenibilità**

Secondo la pedagogia, per un insegnamento corretto di valori quali la sostenibilità, oltre che alla normale didattica in aula (si parla di didattica formale), un ruolo fondamentale è quello della didattica no-teaching, ovvero una tipologia di insegnamento da potersi considerare non formale o attivo. Lo studente in questo caso va ad apprendere attraverso l'acquisizione e l'interiorizzazione delle esperienze attive che svolge direttamente sul campo. Tale metodo gli permette di distinguere il singolo fatto che gli si presenta davanti e allo stesso tempo di apprezzare le diversità culturale, biologica e naturale di un luogo diverso da quello della sua quotidianità; consentendogli di capire le azioni che potrà svolgere nel suo quotidiano per andare a creare un futuro con un ambiente più sano (Del Gobbo , 2020; Bornatici, 2012; Minguez, Martínez-Hernández, & Yubero, 2021).

Se all'estero questa tipologia di insegnamento è ormai consolidata, in Italia le cose sono molto diverse. Infatti, dato l'ancora debole settore della professione di educatore ambientale, è difficile andare a pensare a delle attività per la formazione di ulteriori figure professionali specializzate; a causa delle poca conoscenza del settore del rispetto ambientale. A questo si aggiunge la resistenza dei docenti ad accettare queste nuove tipologie di insegnamento, che sono necessarie per andare a creare maggiori competenze negli alunni. In tutto questo c'è da considerare che la loro posizione in alcuni casi è data dalla consapevolezza che l'insegnamento attivo necessita di un grande investimento di denaro (Zanolin, Gilardi, & De Lucia, 2017).

Infatti, tra le varie possibilità di insegnamento attivo possiamo avere attività che richiedono pochi investimenti, come possono essere i laboratori, e altre che ne richiedono molti, come le uscite didattiche (Mastrandrea & Santini, 2012).

I primi passi verso un miglioramento all'interno dell'educazione alla sostenibilità nelle scuole si è avuto con l'approvazione del documento *Sistema di competenze necessarie a svolgere l'attività di promozione della qualità ambientale e dello sviluppo sostenibile del territorio e sistema di competenze necessarie a svolgere l'attività di educazione ambientale e alla sostenibilità*, da parte della Conferenza delle Regioni all'interno della Commissione Ambiente e Protezione Civile. In questo caso si è andato ad annunciare che era necessaria la progettazione, e la successiva realizzazione, di iniziative educative per quanto concerneva l'ambiente e lo sviluppo sostenibile (Del Gobbo , 2020).

Un ulteriore progetto è stato FILO (Formazione, Imprenditoria, Lavoro, Orientamento), dove Unioncamere ha cercato di dare una definizione alla figura dell'educatore ambientale. Lo ha definito come una nuova figura, che ha sia il compito di insegnare sia quello di porsi come mediatore culturale per promuovere lo sviluppo sostenibile all'interno della società.

È importante stabilire con chiarezza il compito dell'educatore ambientale, il quale non è un vero e proprio insegnante. Egli è una figura dotata di formazione interdisciplinare, la quale spazia dalle competenze in campo scientifico a quelle in campo umanistico, con alcune capacità diverse da quelle degli insegnanti. Il suo compito è quello di promuovere delle nuove competenze in un ambito difficile da far comprendere in maniera classica come quello dell'educazione alla sostenibilità, con la necessità di andare a far toccare con mano le nuove prospettive. Una figura non vincolata da un luogo ben preciso, ma anzi disponibile per qualsivoglia tipologia di istruzione scolastica, nonché professionale e lavorativa (Del Gobbo , 2020).

Oltre all'insegnamento non formale ci sono altre due tipologie: l'insegnamento formale e quello informale. Nel primo caso ci si riferisce ai tradizionali programmi didattici degli istituti attraverso la creazione dei piani formativi da parte degli insegnanti. Nel secondo caso vediamo come attori coinvolti i media e i new media che influenzano in maniera molto importante i loro



consumatori, andando a condizionare la mente dei giovani, che al giorno d'oggi passano molto del loro tempo quotidiano davanti a smartphone e pc (Del Gobbo, 2020; Mínguez, Martínez-Hernández, & Yubero, 2021).

L'Italia per quanto riguarda l'educazione alla sostenibilità, appare arretrata rispetto ad altri Paesi. Anche se si hanno avuto dei miglioramenti grazie alle ondate di proteste ambientali, come il movimento Fridays for Future di Greta Thunberg. Proprio qui si è iniziato a capire quanto possa essere importante ed essenziale riconoscere e spiegare i problemi ambientali. Questo grande passo in avanti, possiamo dire, lo si è potuto fare anche grazie agli stessi studenti. Essi, infatti, negli ultimi anni hanno iniziato a chiedere una modernizzazione dell'insegnamento spingendo i docenti a cambiare i loro metodi di didattica (Trezza, 2021).

#### **2.4 Educazione alla sostenibilità nel turismo**

Per un'efficace educazione alla sostenibilità sono importanti molti fattori, tra i quali giocano un ruolo rilevante l'interdisciplinarietà all'interno del sistema educativo e la molteplicità delle esperienze didattiche, che devono essere aggiornate di pari passo al cambiamento generazionale degli utenti della scuola. Questo vale anche per gli istituti tecnici turistici, dove gli insegnanti delle principali materie di indirizzo devono coordinarsi tra loro per poter spiegare in maniera coesa l'argomento, per renderlo maggiormente comprensibile ai loro studenti.

A livello internazionale è presente il *Business Enterprises for Sustainable Travel* (BEST), un'istituzione che si occupa dell'educazione turistica. Il suo compito è quello di sviluppare una serie di programmi educativi allo scopo di insegnare agli studenti l'importanza dei principi del turismo sostenibile e le tecniche per applicare e gestire gli insegnamenti appresi. I programmi hanno come obiettivo principale far sì che gli studenti possano capire, identificare e, allo stesso tempo, mettersi in gioco nelle prospettive presenti e future. Nella sua attività l'Istituto ha riscontrato delle difficoltà nel creare dei programmi adeguati, in quanto il settore turistico e le esigenze ambientali sono in continua trasformazione (Puspito & Setiyorini).

Nei prossimi paragrafi andremo a vedere le iniziative a livello nazionale per l'educazione alla sostenibilità.

#### 2.4.1 Il progetto “*Turismo a Scuola di Sostenibilità*”

Per quanto riguarda l'educazione in campo nazionale nel 2010 l'Ufficio IV della Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione, la Partecipazione e la comunicazione del MIUR assieme a Italia Nostra, ha avviato il progetto *Turismo a Scuola di Sostenibilità* con lo scopo di insegnare agli studenti delle scuole la mobilità sostenibile.

Di questo progetto si ebbero due edizioni nelle quali gli studenti dovevano progettare degli itinerari turistici con il fine di valorizzare il patrimonio storico-naturalistico di tutto il paese attraverso l'utilizzo della mobilità sostenibile. Questi itinerari non dovevano essere organizzati solo guardando all'ambito turistico, bensì a tutto ciò che comprendeva la realizzazione e l'attuazione del viaggio. Dovevano considerare anche il campo economico e gli impatti ambientali derivanti dal viaggio stesso; realizzando dei veri e propri pacchetti turistici che comprendessero i mezzi di trasporto per giungere nella destinazione e per muoversi al suo interno, le strutture ricettive e di ristorazione, le attività da svolgere.

In linea con quanto sviluppato da questo progetto, quando si parla di sostenibilità si deve guardare con ampio raggio a tutti i settori, andando così a creare diverse tipologie di sostenibilità: da quella economica, a quella sociale e culturale, fino a quella ambientale e istituzionale (Giacometti, Iacono, & Riggio).

I progetti delle singole scuole dovevano essere sviluppati nel territorio di provenienza degli studenti perché “la scuola si apre al territorio circostante, facendo perno sugli strumenti forniti dall'autonomia scolastica che, prima di essere un insieme di norme, è un modo di concepire il rapporto delle scuole con le comunità di appartenenza, locali e nazionali (...) che la scuola affianca al compito dell'insegnare ad apprendere quello dell'insegnare ad essere” (Giacometti, Iacono, & Riggio, p. 27).

Turismo a Scuola di Sostenibilità non mirava solo alla formazione degli studenti, ma anche a quella dei docenti, andando ad organizzare corsi di formazione

e aggiornamento sulla sostenibilità all'interno del settore, per creare insegnanti sempre più competenti nell'aiutare e stimolare i propri studenti.

I risultati di questo progetto hanno messo in risalto come i ragazzi siano riusciti a realizzare degli incontri creativi ed innovativi. Al contempo hanno dimostrato come i concetti sostenibili spiegati siano stati appresi e messi in atto in modo eccellente (Giacometti, Iacono, & Riggio).

#### *2.4.2 Il Progetto TAKE IT SLOW Smart and Slow Tourism Supporting Adriatic Heritage for Tomorrow della Regione del Veneto*

Il Progetto TAKE IT SLOW Smart and Slow Tourism Supporting Adriatic Heritage for Tomorrow è un progetto nato in collaborazione tra gli Enti italiani<sup>11</sup> e la Croazia<sup>12</sup> alla fine di pubblicizzare e promuovere la Regione Veneto come una destinazione turistica sostenibile e lenta; attraverso la valorizzazione di quello che è il suo patrimonio culturale, storico e naturale in tutte le sue forme (quindi sia tangibile che intangibile).

Per la sua realizzazione si va a puntare alle relazioni umane con le comunità locali proponendo molteplici esperienze di viaggio, così da soddisfare le esigenze di più target di mercato.

Al fine di rendere le attività turistiche sostenibili, e quindi portare a buon termine il progetto, ci si è resi conto della necessità di sensibilizzare la popolazione (soprattutto la sua parte coinvolta direttamente nel settore turistico) in molteplici settori anche quelli non direttamente coinvolti dal turismo. Tra questi possiamo citare i processi di cementificazione e il supporto allo sviluppo di prodotti turistici sostenibili.

Per la realizzazione di tale progetto si è deciso successivamente di andare a prediligere, rispetto alla vasta area della Regione Veneto, una superficie più ristretta, e quindi di più facile controllo ed analisi dei risultati. A questo proposito sono state scelte tre province: Padova, Rovigo e Venezia. Esse sono state oggetto

---

<sup>11</sup> In particolar modo tra i soggetti italiani coinvolti possiamo citare il PromoTurismoFVG, la Regione Veneto, la Regione Molise, il Consorzio regionale pugliese arte e cultura, la Regione Emilia-Romagna e la Regione Abruzzo.

<sup>12</sup> I cui soggetti sono: la Regione di Dubrovnik Naretva e l'Università di Zara.

di studio per oltre due anni, per un periodo che va dal 1° giugno 2020 al 31 dicembre 2022.

In considerazione alla citata importanza data da questo progetto alla didattica, in collaborazione con il Centro Internazionale Civiltà dell'Acqua Onlus e la Rete Mondiale dei Musei dell'Acqua UNESCO, si è pensato ad un progetto per formare gli studenti nel turismo sostenibile sia dal punto di vista teorico sia da quello pratico. Le attività di questo progetto sono iniziate il 14 ottobre 2021 con il meeting *Riprogettare il futuro del turismo* e concluse a dicembre dello stesso anno. In questa prima parte teorica i ragazzi dovevano assistere a 38 ore di lezione frontale. La seconda parte pratica, avviata nei primi mesi del 2022, consisteva in uscite didattiche sul territorio veneto attraverso due escursioni. La prima, realizzata a febbraio, ha visto gli studenti percorrere in bicicletta, con partenza dall'antico borgo dei pescatori di Pila (Porto Tolle, Rovigo), l'Anello di Caleri e l'Anello di Barbamarco. Successivamente sono saliti in barca per percorrere il Po e visitare le sue foci, a cui è seguita la visita al Giardino Botanico Litoraneo del Veneto di Porto Caleri a Rosolina Mare. La seconda escursione, di marzo, si è snodata lungo le vie di navigazione fluviale del padovano. Questo sempre con l'utilizzo delle biciclette che ha permesso ai ragazzi di percorrere il Canale Battaglia nel tratto da Battaglia Terme a Monselice, per poi dirigersi ad Arquà Petrarca. Da qui sono scese lungo il Laghetto della Costa fino al Castello di Lospida. L'escursione si è conclusa in barca con la quale si è raggiunto il Castello del Catajo, dove gli studenti hanno scoperto la storia della navigazione, i mestieri e le merci che percorrevano in antichità i canali tra i Colli Euganei e Venezia ([www.regione.veneto.it](http://www.regione.veneto.it)).

#### *2.4.3 L'uscita didattica come mezzo per interiorizzare la sostenibilità del turismo*

Importante per aiutare gli studenti a comprendere meglio i concetti appresi tra i banchi è l'esperienza sul campo, come abbiamo già visto.

L'uscita didattica è uno dei metodi più usati e più redditizi a questo scopo. Per definizione si considerano uscite didattiche “le visite guidate a musei, città d'arte, mostre, manifestazioni culturali, di interesse didattico professionale, lezioni

con esperti e visite ad Enti Istituzionali o Amministrative; ma anche la partecipazione ad attività teatrali e sportive, soggiorni presso laboratori ambientali, la partecipazione ai concorsi o gare sportive” ([www.ioms.edu.it](http://www.ioms.edu.it)).

Essa, quando si parla di viaggio didattico sostenibile, non deve necessariamente vedere come meta una destinazione naturale, ma può essere ambientata anche in città, musei, etc. l’importante è che l’approccio utilizzato sia quello sostenibile. Cioè che veda il rispetto dell’ambiente, del territorio visitato, delle popolazioni locali e delle loro culture. Inoltre deve essere coerente con i contenuti che fanno parte dei programmi didattici delle scuole. Non deve poi essere trascurato l’equilibrio all’interno delle relazioni del gruppo classe (Giacometti, Iacono, & Riggio). Essa è importante anche nel miglioramento delle relazioni che intercorrono tra gli studenti e tra questi e i docenti. A questo possiamo poi aggiungere che è un mezzo, oltre che educativo, utile nel processo di responsabilizzazione dei ragazzi ([www.italiadidattica.it](http://www.italiadidattica.it)).

Un problema importante in questo campo è il modo in cui le scuole organizzano i viaggi di istruzione ai propri alunni. Usano, infatti, un approccio obsoleto che non tiene conto del fattore “viaggio autonomo” che i ragazzi svolgono in ambito privato, con le proprie famiglie o i propri amici. I ragazzi sono già abituati a viaggiare, per questa ragione hanno bisogno di essere sollecitati da esperienze multiformi che li tengano sempre attivi e alla scoperta di nuove realtà (Giacometti, Iacono, & Riggio).

#### *2.4.4 Un elemento fondamentale per l’educazione alla sostenibilità: la collaborazione tra i docenti di diverse discipline*

Ad oggi il mercato del lavoro, oltre a richiedere le già citate green skills, domanda ai candidati una competenza a 360 gradi, ovvero che siano in grado di saper collegare gli insegnamenti delle varie discipline. Per questa ragione è importante che sin dall’apprendimento all’interno delle mura scolastiche ci sia una collaborazione tra i vari insegnamenti. Così da permettere un più facile collegamento tra le materie, una conoscenza degli argomenti e la loro

interconnessione che renda poi più semplice la loro vita lavorativa (Bornatici, 2012; De Vecchis & Giorda, 2018).

Per permettere questo è importante che siano gli stessi docenti a riflettere ed elaborare delle UdA, ovvero delle Unità di Apprendimento, all'interno dei loro programmi che tengano conto di questa necessità e che permettano agli stessi studenti di costruirsi da soli il proprio pensiero sugli argomenti trattati durante le lezioni. In particolar modo su quelli inerenti allo sviluppo sostenibile e alle materie legate alla protezione degli ambienti, dei paesaggi e delle culture. Grazie a questo, e al confronto con le idee dei compagni e dei professori, si consentirà agli studenti di guardare in modo critico i problemi e permetterà loro di affacciarsi con meno difficoltà al mondo del lavoro (Zanolin, Gilardi, & De Lucia, 2017).

## **2.5 I programmi didattici degli Istituti Tecnici Turistici**

Ora faremo riferimento a come e quando gli studenti degli Istituti Tecnici Turistici studiano la sostenibilità all'interno del turismo. Prima di parlare di questo è utile però fare una digressione sul metodo di insegnamento.

Nel primo biennio i programmi non prevedono materie di indirizzo, che subentrano solo nell'ultimo triennio, dove inizia la vera e propria "specializzazione" degli studenti. Proprio in questi tre anni si studiano materie come geografia turistica, discipline turistiche e aziendali, legislazione turistica; ma anche gli argomenti delle altre materie iniziano a prendere un'impronta maggiormente turistica.

Per quanto riguarda le lingue queste sono tipicamente tre tra cui gli studenti possono scegliere: ovvero spagnolo, francese e tedesco, con poi l'obbligo della lingua inglese. Andremo qui di seguito ad analizzare i programmi di queste materie.

Nel programma di lingua inglese dei tre anni non compare mai esplicitamente il turismo sostenibile, la sostenibilità o lo sviluppo sostenibile, ma le competenze che devono essere insegnate agli studenti per poter affrontare i possibili problemi o problematiche del settore con il lessico adeguato. Questo lo possiamo notare anche nei programmi delle altre lingue di studio, dove rientra solo la comprensione e l'analisi dei testi di notevole impatto socioculturale o argomenti di

attualità in riferimento al settore turistico. In tutti i casi l'insegnamento di questi argomenti è previsto per il quinto anno, in cui ci sono anche gli insegnamenti di marketing territoriale e di sviluppo sostenibile dell'Ente Pubblico, nonché l'elaborazione di prodotti turistici tematici facendo riferimento alle caratteristiche del territorio della destinazione turistica per il corso di discipline turistiche e aziendali.

Una formazione più completa e disposta in tutti e tre gli anni di "specializzazione" è quella di geografia turistica. Per questa materia al secondo biennio (ovvero nella classe terza e quarta) è prevista la spiegazione dei modelli di turismo sostenibile e di turismo di nicchia, che possono essere entrambi importanti per lo sviluppo locale delle aree turistiche meno conosciute. Questo dovrebbe permettere agli studenti di riconoscere le trasformazioni messe in atto dall'uomo per far fronte alla crescita del turismo, ma allo stesso tempo individuare gli effetti benevoli e malevoli del turismo di una determinata area. A questo si aggiunge la spiegazione di come far diventare le attrazioni della destinazione turistica prodotto sostenibile per la filiera locale. Alla conclusione del biennio gli studenti dovrebbero essere in grado di progettare autonomamente itinerari turistici di interesse culturale e ambientale, che tengano conto della valorizzazione del territorio e della cultura in ottica sostenibile.

Al quinto anno sono previsti insegnamenti più specifici riguardanti la sostenibilità. Gli studenti si affacceranno, quindi, alla globalizzazione e alla conseguente necessità di uno sviluppo sostenibile andando ad analizzare i suoi modelli, non più in un'ottica italiana ma globale. Per permettere agli studenti di finire la loro istruzione secondaria di secondo grado sapendo individuare i caratteri tipici della cultura e del territorio delle destinazioni e le relative strategie per una loro conservazione. Infine, realizzare interi itinerari di sviluppo sostenibile sia all'interno delle mete di massa sia in quelle esterne dai circuiti tradizionali.





## **Il Turismo Sostenibile nelle attività didattiche di alcuni Istituti Tecnici Turistici veneti**

### **3.1 Introduzione**

Obiettivo della mia ricerca, i cui risultati vengono analizzati in questo capitolo, è andare a scoprire se all'interno degli Istituti Tecnici Turistici del Veneto si svolgono attività sostenibili; ma anche comprendere il modo in cui gli studenti coinvolti progetterebbero attività legate a viaggi sostenibili in un prospetto lavorativo.

Per far questo ho utilizzato due principali strumenti: le interviste ai docenti e i questionari agli studenti. Inizialmente, nel mese di maggio del 2022, ho provveduto a contattare i docenti di cui possedevo i contatti, accordandomi per l'anno scolastico successivo con cinque di essi (i quali appartengono a cinque Istituti diverse localizzati nelle province di Padova, Rovigo, Treviso e Venezia).

Le interviste si sono poi svolte tra il mese di settembre e quello di ottobre del 2022. In alcuni casi mi sono recata nella sede del docente per somministrare personalmente le domande, in altri ho provveduto a contattarli tramite Google Meet e svolgere l'intera intervista online. Il secondo step (che si è svolto nella stessa giornata) è stato l'incontro diretto con gli studenti delle due docenti di Padova: l'Istituto di Istruzione Superiore Giovanni Valle – sezione tecnico turistico – di Padova e l'Istituto di Istruzione Superiore De Nicola – sezione tecnico turistico. Di questi due ho potuto intervistare solo l'Insegnante dell'Istituto Tecnico Turistico De Nicola.

### 3.2 Le interviste ai docenti

In questa prima parte andremo a vedere se all'interno degli Istituti Tecnici Turistici si svolgono delle attività sostenibili. In particolare, grazie ad alcune interviste ai docenti delle province di Padova, Rovigo, Treviso e Venezia. Esse hanno fatto emergere come, all'interno di una stessa regione, vi siano diverse esigenze che portano a preferire alcuni argomenti piuttosto che altri.

Le domande che ho rivolto loro spaziavano dal cambiamento della spiegazione del turismo sostenibile negli anni, anche a fronte della pandemia; alla creazione di piani didattici in comune con gli insegnanti di tutte le discipline (come si può vedere nella *Figura 1*).

Per rendere la mia ricerca più completa ho provveduto ad intervistare docenti di varie discipline, così da poter analizzare i diversi approcci al tema.

*Figura 1* Domande delle interviste ai docenti

1. Come è cambiata la spiegazione del Turismo sostenibile nel corso degli anni?
2. La spiegazione del turismo sostenibile si fa in un solo anno accademico o la si distribuisce nel triennio di specializzazione?
3. Gli studenti oggi sono più interessati all'argomento della sostenibilità rispetto ad una decina di anni fa, anche alla luce dei movimenti ambientalistici e ai cambiamenti sociali?
4. Si utilizzano sistemi di didattica attiva come le uscite didattiche?
5. I docenti delle varie discipline si sono coesi nella spiegazione dell'argomento della sostenibilità turistica?
6. Il vostro Istituto si è associato con altri Enti o operatori per fare delle attività nell'ambito sostenibile?

### *3.2.1 In provincia di Rovigo: tra progetti sulla sostenibilità e giovani poco motivati*

Per la provincia di Rovigo, soggetto delle mie domande è stato il Professor Daniele Bergantin, ex docente di geografia turistica dell'Istituto Cristoforo Colombo di Porto Viro. Nella sua lunga carriera ha lavorato all'interno degli istituti turistici dal 1986 per poi andare in pensione pochi anni fa, nel 2020.

Nei suoi primissimi anni di lavoro non si parlava ancora di turismo sostenibile, argomento che ha iniziato ad entrare all'interno delle aule scolastiche solo tra i 10 e i 15 anni fa; prima di allora non si avevano né termini né definizioni.

Quando insegnava il turismo sostenibile nell'Istituto dove lavorava, nel triennio di specializzazione dava ai ragazzi dell'ultimo anno la competenza di analizzare il modello di Miossec<sup>13</sup> sull'evoluzione di una località turistica. Nella sua ultima fase, quella della stagnazione, chiedeva agli studenti di proporre dei progetti che dovevano contenere degli accorgimenti per migliorare ed adeguare la destinazione turistica al turismo sostenibile.

Nelle sue lezioni ha trattato, oltre che il tema del turismo sostenibile, anche il turismo locale; in particolar modo riferendosi ai territori di Rosolina e Albarella. In questo caso faceva notare ai suoi studenti quali fossero le discrepanze fra l'esistente e il turismo sostenibile, ma soprattutto cosa si potesse fare per migliorare la destinazione.

---

<sup>13</sup> Il modello di Miossec è composto da varie fasi di evoluzione che vedono coinvolta una destinazione turistica. Queste sono cinque: nella prima, quella dell'esplorazione, la meta turistica conta di poche visite (la maggior parte delle quali sono effettuate dagli stessi residenti del luogo); successivamente si ha la fase di coinvolgimento, in questo momento si vede la nascita delle prime attività imprenditoriali che permettono un aumento dei servizi messi a disposizione, e di conseguenza un aumento dei flussi turistici. Nella fase di sviluppo la destinazione turistica inizia ad aumentare le offerte per attirare nuovi servizi turistici, anche attraverso campagne di promozione e pubblicizzazione del luogo. In questo contesto i numeri dei turisti presenti all'interno della meta iniziano a superare quella dei residenti. Successivamente si ha la fase del coinvolgimento dove il turismo diventa una grande fonte di guadagno economico essenziale per far sopravvivere il luogo. Infine si ha la stagnazione, momento in cui si è raggiunto lo sfruttamento massimo dell'area, il turismo di massa diventa distruttivo per la destinazione che inizia a risentire danni all'ambiente e la popolazione locale inizia ad abbandonare il territorio. In tutto questo si inizia ad avere la necessità di rimodernizzare la destinazione per riproporla nel mercato in una veste nuova (Miotto & Marchioro, 2022, p. 56-57).

È emerso come la spiegazione di questo argomento non andasse oltre all'insegnamento passivo in aula. Una delle cause che non permettono lo svolgimento di iniziative di didattica attiva si può vedere nelle Amministrazioni del territorio che “non sono per nulla interessate a rendere gli studenti partecipi di attività pratiche”. Lo stesso Professore ha potuto notare, grazie ad alcuni seminari recenti svolti a Rosolina, la scarsa partecipazione politica alle esigenze scolastiche da lui sollevate: “sono state fatte tante promesse che non sono mai state mantenute”.

In riferimento ai piani di studio delle varie discipline è emerso come, nei consigli di classe, si sia cercato in molte occasioni di creare delle UdA interdisciplinari per spiegare l'argomento contemporaneamente in tutte le materie, in modo da aiutare gli studenti a capirne il senso ed il significato. “Questo però avveniva solo teoricamente, in quanto solo occasionalmente si aveva la possibilità di collaborare”.

Il Professore ritiene importante un modello di insegnamento attivo, il quale proietti gli studenti nel mondo del lavoro. Afferma, però, che ad oggi vi sia ancora troppa burocrazia scolastica che non permette ai ragazzi di beneficiare di uscite didattiche o di attività pratiche. A questo si aggiunge poi “l'ostilità di certi insegnanti nell'accettare queste iniziative, accusando di perdere tempo e di non poter svolgere le loro interrogazioni o verifiche”.

Parlando di uscite didattiche è emerso come egli preferiva, in queste occasioni, dotarsi di guida turistica. La motivazione stava nel fatto che voleva far vedere ai suoi studenti un professionista al lavoro, per permettere da un lato la comprensione di cosa sarebbero andati a fare nel futuro e dall'altro di aumentare la qualità dell'esperienza.

Alla mia domanda “*Gli studenti sono interessati di più attualmente alla sostenibilità rispetto ad una decina di anni fa, anche alla luce dei movimenti ambientalisti e ai cambiamenti sociali in atto?*” il Prof. ha messo in evidenza come vi sia una netta differenza tra gli studenti che frequentano una scuola di una “metropoli”, come possono essere Padova o Venezia, e quelli che studiano in un piccolo paesino come Porto Viro. Nella sua scuola nessun ragazzo ha mai partecipato a manifestazioni per la tutela dell'ambiente; causa di questo è anche l'isolamento territoriale, che li blocca all'interno del loro territorio, e quello sociale

che non li motiva. Ha poi confermato come i suoi ragazzi siano stati negli anni sensibili all'argomento della sostenibilità, ma "pigri nello spostarsi in zone in cui potessero manifestare il loro disappunto".

### *3.2.2 In provincia di Treviso: meglio la valorizzazione che la sostenibilità*

Per la provincia di Treviso ho intervistato la Prof.ssa Luisa De Marchi, docente in pensione di lingua inglese, dell'Istituto Arturo Martini di Castelfranco Veneto.

Da lei è emerso come la spiegazione della sostenibilità all'interno del turismo sia cambiata molto, soprattutto negli ultimi anni a seguito dello scoppio della pandemia, sia per quanto riguarda i contenuti sia per le modalità usate.

Prendendo come esempio la sua materia, possiamo dire che si trattano gli argomenti legati alla sostenibilità (quindi il turismo sostenibile, la definizione di sostenibilità e di sviluppo sostenibile) dalla classe quarta, ma solo in modo generico, senza entrare nello specifico. Il vero momento in cui gli studenti si interfacciano con il complesso argomento, con le sue definizioni e le modalità per mettere in atto la sostenibilità all'interno di un viaggio, è la classe quinta.

Sono venuta a conoscenza del fatto che non si realizzino piani didattici coesi, bensì di come ogni docente spieghi l'argomento "nel modo e nel momento che ritiene più opportuno". Afferma però che negli anni si è accennato alla realizzazione di piani didattici omogenei tra loro per permettere la spiegazione degli argomenti simultaneamente nelle varie discipline, ma che "alla fine ogni docente spiega i contenuti come più preferisce".

Parlando poi dell'attuale metodologia di insegnamento posso dire che, anche per la Prof.ssa De Marchi la lezione frontale negli ultimi anni non ha più il solito valore. Si inizia a preferire una lezione attiva con una maggiore partecipazione da parte dei ragazzi. Proprio in questo contesto nei suoi ultimi anni di insegnamento ha chiesto ai suoi studenti di preparare itinerari all'insegna della sostenibilità e molti progetti per la valorizzazione del proprio territorio.

A Castelfranco, a differenza di altre realtà territoriali venete, è emerso come sia "molto più importante spiegare e formare gli studenti sul tema della

valorizzazione per attirare sempre più turisti”. Al contrario la questione della sostenibilità e della tutela del patrimonio, della propria cultura, delle proprie tradizioni e del proprio ambiente “non è ancora così rilevante”. Secondo la docente “non è molto utile trattare dell’argomento della sostenibilità in un contesto in cui l’impronta dei flussi turistici non è così accentuata”. Questo è dovuto al fatto che il turismo che negli ultimi anni muove l’economia è solo quello di tipo lavorativo, in quanto la città è male collegata al resto del territorio, non permettendo ai turisti di raggiungerla.

### *3.2.3 Una piccola realtà della provincia di Padova: Piove di Sacco*

Una realtà diversa dalle precedenti è quella dell’Istituto De Nicola di Piove di Sacco in provincia di Padova. Qui ho incontrato la Prof.ssa Barbara Tugnolo, docente di storia dell’arte.

La spiegazione della sostenibilità nel turismo per la sua materia inizia al terzo anno quando va ad illustrare il turismo territoriale parlando in particolare dell’archeologia; mentre, attraverso percorsi pluridisciplinari, in accordo con altri docenti, lo conclude al quinto anno.

Lei stessa ha potuto notare come “negli ultimi anni la spiegazione, anche all’interno delle indicazioni ministeriali, si stia focalizzando maggiormente sul turismo lento, diffuso e di scoperta (il tutto in un’ottica sostenibile) per far scoprire il territorio agli studenti”.

Da dopo il Covid, nei suoi insegnamenti ha iniziato a considerare, ad esempio, Venezia come un “outlet di arte”, prendendo in considerazione ciò che si è potuto vedere tra gli effetti dello svuotamento della città durante il lockdown: in quest’occasione i suoi studenti hanno potuto vedere come non fosse solo il fattore turistico a rendere viva Venezia, ma gli stessi abitanti.

I ragazzi della scuola sono molto interessati al tema della sostenibilità. Lo si può vedere quando, ad esempio, si vanno ad organizzare delle attività all’esterno delle mura scolastiche. Qui sono gli stessi studenti a chiedere ai loro insegnanti di utilizzare mezzi di trasporto più sostenibili con meno emissioni, come il treno (ovviamente in un contesto dove lo si può utilizzare). A questo si aggiunge il fatto

che, fuori dall'ambiente scolastico, dove non è presente la raccolta differenziata, gli stessi vadano a raccogliere i loro rifiuti all'interno di sacchetti che poi verranno gettati una volta ritornati in sede.

È anche la scuola stessa a sensibilizzare gli studenti sull'argomento: all'interno di ogni classe vengono eletti tra gli studenti due referenti per l'ambiente, i quali hanno un riconoscimento a fine anno attraverso l'acquisizione di crediti extra. Tutti i referenti per l'ambiente delle classi dell'istituto partecipano a riunioni e coordinano il settore ecologico all'interno della scuola. Inoltre, durante i periodi di accoglienza delle classi prime, spiegano il legame esistente tra la scuola ed il territorio che la circonda. Ciò avviene tramite la "merenda sostenibile" e la raccolta differenziata dei rifiuti all'interno e nei dintorni della stessa scuola. Alla fine di queste attività si organizza una raccolta fondi attraverso la vendita di oggetti realizzati dai ragazzi.

Anche la Prof.ssa Tugnolo, come nei casi precedenti, ritiene fondamentale la didattica attiva. Afferma come "negli ultimi anni, a causa del Covid, si siano fermate le uscite didattiche, ma che prima era un'usanza abbastanza costante". Nel periodo in cui non si è potuto utilizzare questa pratica, la docente ha messo in atto altri metodi di insegnamento attivo. Esempi possono essere l'utilizzo di sistemi informatici, tra cui Google Earth o Google Maps, per poter calare maggiormente gli studenti all'interno del territorio e fargli vivere una realtà digitale.

#### *3.2.4 In provincia di Venezia: alla riscoperta del proprio territorio in modo sostenibile*

Nella provincia di Venezia ho incontrato la Prof.ssa Morena Zoccoletto, docente di lingua tedesca dell'Istituto Leon Battista Alberti di San Donà di Piave.

Durante il colloquio è emerso che nel contesto veneziano si è potuta osservare una crescente sensibilità dei viaggiatori nei confronti della salvaguardia e del rispetto dell'ambiente. Questo soprattutto dagli inizi degli anni 2000. Dove "l'insegnamento si è concentrato sullo slow-tourism come contro-risposta al turismo di massa degli anni precedenti". Nel periodo post-pandemico "le esigenze del turista sono cambiate molto, permettendogli di riscoprire il turismo di

prossimità”. In questa occasione all’interno dell’insegnamento “si è maggiormente consolidata la realizzazione di percorsi didattici che permettevano la creazione di pacchetti turistici che comprendessero il viaggio nel proprio territorio per scoprire località nuove, sempre considerando anche l’aspetto della sostenibilità”.

Per la sua specifica materia l’argomento della sostenibilità viene suddiviso nell’arco del triennio di specializzazione, dove si svolgono delle attività in collaborazione con la materia di Educazione Civica. In particolare, il turismo sostenibile viene affrontato nel percorso della micro-lingua tedesca, studiando le strutture green presenti nel territorio e confrontandole con quelle dei Paesi europei ed extraeuropei. Nella classe quinta si devono realizzare dei percorsi di viaggio e dei pacchetti turistici dove l’argomento chiave è proprio la sostenibilità. Si aggiunge poi lo studio della Carta dell’Etica del Turismo<sup>14</sup>, dell’aspetto socioeconomico del territorio che gli studenti andranno a visitare e del rispetto dell’ambiente.

Per quanto riguarda gli strumenti di didattica attiva, abbiamo discusso dell’argomento “uscite didattiche”. La docente ha affermato come la Scuola organizza delle uscite didattiche in bicicletta (che viene fornita ad ogni studente dall’Associazione Vivilabici di San Donà di Piave<sup>15</sup>) dove i ragazzi possono scoprire il proprio territorio attraverso percorsi ciclopedonali che percorrono il Piave e la Laguna Veneta.

L’Istituto ha poi collaborato con il Consorzio dei Comuni BIM Piave<sup>16</sup>, la già citata Associazione Vivilabici ed il Consorzio di Bonifica di San Donà di Piave.

---

<sup>14</sup> La Carta dell’Etica del Turismo è stata emanata dall’Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT) il 1° ottobre 1999. Per la sua stipula si è preso come punto di riferimento l’art. 3 dello Statuto della stessa Organizzazione.

<sup>15</sup> L’Associazione Vivilabici, che aderisce alla FIAB (Federazione Italiana Ambiente e Bicicletta), inizia la sua attività nel 2005. Tra le sue varie attività fornisce anche laboratori, tour ed escursioni ai ragazzi delle scuole, per permettere la riscoperta in modo sostenibile del territorio lagunare ([www.vivilabici.it](http://www.vivilabici.it)).

<sup>16</sup> In questo contesto si è andato a sviluppare il *Progetto P.I.A.V.E.* di cui la Prof.ssa Zoccoletto era la referente. L’Istituto Alberti si è inserito come partner attivo, con lo scopo di andare a promuovere una didattica dinamica tra i propri studenti. I mezzi utilizzati erano laboratori di approfondimento che riguardavano lo slow-tourism all’interno del territorio. Si sono proposti anche cinque corsi di formazione rivolti alle aziende del settore turistico ed enogastronomico, del commercio e delle attività agricole. L’obiettivo era di valorizzare i luoghi e le destinazioni marginali e poco conosciute dai turisti.



Attualmente gli studenti sono molto più sensibili, rispetto a quelli delle generazioni precedenti, al tema. Questo deriva anche dal confronto che hanno con i social, “dove giovani Influencer e Creator li sensibilizzano sul tema della sostenibilità e del rispetto ambientale. Si aggiungono poi i movimenti come quello promosso da Greta Thunberg e le notizie fornite da BoLive<sup>17</sup>, i quali “hanno risvegliato le conoscenze e dato maggiore sensibilità sia a studenti sia a docenti”. Un grande dibattito in aula è scaturito anche dalla discussione delle ultime attività degli attivisti di Just Stop Oil<sup>18</sup>.

### 3.2.5 Considerazioni

Alla luce di quanto emerso dagli incontri con i docenti, possiamo affermare che l’educazione alla sostenibilità nel turismo varia da come si percepiscono i flussi turistici e le relative conseguenze. Si preferisce andare a puntare su certe dinamiche sentite più vicine dagli insegnanti, che spiegano l’argomento in base alle loro esperienze pregresse e all’importanza che gli attribuiscono. Cosa molto evidente, che è emerso in tutti i colloqui, è la prospettiva iniziale di una collaborazione interdisciplinare che puntualmente non viene mai portata a termine. Altra cosa rilevante è la comune affermazione dell’importanza attribuita alla didattica attiva, che viene vista sempre più come uno dei metodi più efficaci per la spiegazione, ma soprattutto per la comprensione dell’argomento, non solo quello del turismo sostenibile.

Se guardiamo poi i ragazzi degli Istituti Tecnici Turistici il livello di interesse alla sostenibilità (sia turistica che non) e al rispetto dell’ambiente varia a seconda del contesto territoriale in cui sono emersi. A mio avviso questo può senz’altro dipendere anche dall’approccio che i docenti utilizzano nell’insegnamento. Sicuramente, per sensibilizzare gli studenti soprattutto di realtà

---

<sup>17</sup> Il BoLive è il magazine settimanale con cui l’Università di Padova informa i suoi studenti, ma non solo. Infatti è accessibile, tramite il proprio sito web, a tutti coloro che desiderano essere informati sulle ultime scoperte dell’Università in tutti i campi di studio ([www.ilbolive.unipd.it](http://www.ilbolive.unipd.it)).

<sup>18</sup> Just Stop Oil è un Gruppo di attivismo ambientale nato nel Regno Unito che protesta per incitare il Governo britannico alla cessazione di nuove licenze per la produzione di combustibili fossili. Sono diventati famosi in tutto il mondo con atti di vandalismo alle opere d’arte presenti nei maggiori musei d’Europa ([www.juststopoil.org](http://www.juststopoil.org)).

come quelle di Castelfranco Veneto e Porto Viro, essenziale è realizzare a livello scolastico iniziative simili a quelle che si possono trovare in situazioni come quelle di San Donà di Piave e Piove di Sacco.

A parer mio, inoltre, è importante andare a formare gli studenti a 360 gradi, su tutti gli argomenti legati al settore turistico, così da poter avere degli operatori turistici in grado di risolvere tutte le situazioni lavorative.

È stato comunque interessante poter toccare con mano come nelle varie discipline venga vista la sostenibilità turistica, come per alcuni docenti sia di fondamentale importanza e invece per altri ne abbia meno. Ma anche come gli stessi istituti scolastici, nel loro piccolo, cerchino di migliorare il territorio attorno alla scuola (laddove è possibile) o nel territorio in cui sono emersi, affidandosi anche ad enti specializzati in slow tourism e sustainable tourism.

### **3.3 Il questionario agli studenti**

Nella seconda fase della mia ricerca mi sono recata personalmente ad incontrare gli studenti delle classi quinte di due Istituti Tecnici Turistici; in particolare mi sono focalizzata nella realtà più vicina a me, ovvero quella padovana. Tra il mese di settembre e quello di ottobre del 2022, mi sono recata negli Istituti De Nicola di Piove di Sacco e Giovanni Valle di Padova.

Dopo una breve presentazione di quello che è il mio progetto di tesi ho somministrato ad entrambe le scuole lo stesso questionario, che i ragazzi hanno potuto compilare attraverso Google Moduli. Il questionario, che si può vedere nella *Figura 2*, prevedeva un'iniziale domanda personale per poi proseguire con delle domande a scelta multipla che vedevano i ragazzi in veste di operatori turistici. Lo scopo del questionario era conoscere il livello di comprensione della sostenibilità turistica, ma soprattutto mettere in luce i pensieri, le esigenze ed i consigli degli stessi studenti.

**Figura 2:** questionario sulla sostenibilità per gli studenti degli Istituti Tecnici Turistici veneti

Questionario sulla Sostenibilità nel Turismo	
1.	<p>Nei tuoi viaggi hai mai svolto delle attività legate alla sostenibilità?</p> <p><input type="checkbox"/> Sì, ma raramente</p> <p><input type="checkbox"/> No, ma vorrei iniziare</p> <p><input type="checkbox"/> No, non ritengo che la sostenibilità sia importante</p> <p><input type="checkbox"/> Sì, molto spesso</p>
2.	<p>Per te quanto è importante che una struttura ricettiva:</p> <p>a. Decida di creare uno staff interamente composto da lavoratori locali</p> <p style="text-align: center;">1      2      3      4      5</p> <p>b. Utilizzi sistemi di riciclo di acqua</p> <p style="text-align: center;">1      2      3      4      5</p> <p>c. Offra menù con prodotti a km0</p> <p style="text-align: center;">1      2      3      4      5</p> <p>d. Offra opuscoli che parlino della storia, della cultura e delle tradizioni della destinazione</p> <p style="text-align: center;">1      2      3      4      5</p> <p>e. Decida di utilizzare deumidificatori al posto dei condizionatori</p> <p style="text-align: center;">1      2      3      4      5</p>
3.	<p>Secondo te realizzare attività turistiche in relazione all'immagine che i turisti hanno della destinazione, anche se queste non sono conformi alla vera realtà, sono da considerarsi sostenibili?</p> <p><input type="checkbox"/> Sì</p> <p><input type="checkbox"/> No</p> <p><input type="checkbox"/> Sì, ma in parte</p>
4.	<p>Se un gruppo di turisti ti chiede di organizzare un viaggio sostenibile in una meta tipicamente di massa, tu cosa risponderesti?</p> <p><input type="checkbox"/> Sì</p> <p><input type="checkbox"/> No, è impossibile fare del turismo sostenibile in una destinazione di massa</p>
5.	<p>Motiva la risposta precedente.</p>
6.	<p>Devi organizzare un pacchetto turistico sostenibile in un borgo vinicolo, nel mese di settembre, cosa scegli tra le seguenti opzioni (è possibile scegliere più di un'opzione)?</p> <p><input type="checkbox"/> Struttura ricettiva dotata di sistemi di riciclaggio di acqua piovana e pannelli fotovoltaici</p> <p><input type="checkbox"/> Ristorante con vasto menù per soddisfare le esigenze di tutti i clienti</p> <p><input type="checkbox"/> Escursione in golf car per scoprire le attività e i paesaggi della destinazione</p> <p><input type="checkbox"/> Attività di vendemmia e produzione vino</p> <p><input type="checkbox"/> Storico ristorante che offre piatti locali con ingredienti a km0</p> <p><input type="checkbox"/> Albergo di una nota catena che offre vari servizi, con una temperatura costante di 25 gradi e servizi di vendita di bevande in lattina per le ore più calde</p>
7.	<p>In veste di operatore/operatrice turistica, e in base alle conoscenze da te possedute, ritieni che il turismo sostenibile sia una modalità di viaggio che possa crescere nel futuro?</p> <p><input type="checkbox"/> Sì, assolutamente</p> <p><input type="checkbox"/> No</p> <p><input type="checkbox"/> Abbastanza</p> <p><input type="checkbox"/> Sì, ma solo se si attua un continuo aggiornamento negli esperti del settore</p>
8.	<p>Motiva la risposta precedente.</p>
9.	<p>Se un turista ti chiede cosa è meglio acquistare come ricordo del viaggio tu cosa consiglieresti?</p> <p><input type="checkbox"/> Tipica cartolina con immagini di luoghi della destinazione</p> <p><input type="checkbox"/> Calamita</p> <p><input type="checkbox"/> Tipico oggetto artigianale realizzato da una grande azienda</p> <p><input type="checkbox"/> Oggetto artigianale realizzato da un'azienda locale</p>

10. Un gruppo di ragazzi di Padova vogliono fare un City break a Roma. quale mezzo di trasporto consiglieresti tenendo conto del tempo e delle sostenibilità?
- Treno (3h)
  - Automobile (4h e 40')
  - Aereo (55')

### 3.3.1 *Gli studenti dell'Istituto Tecnico Turistico De Nicola e dell'Istituto Tecnico Turistico Giovanni Valle*

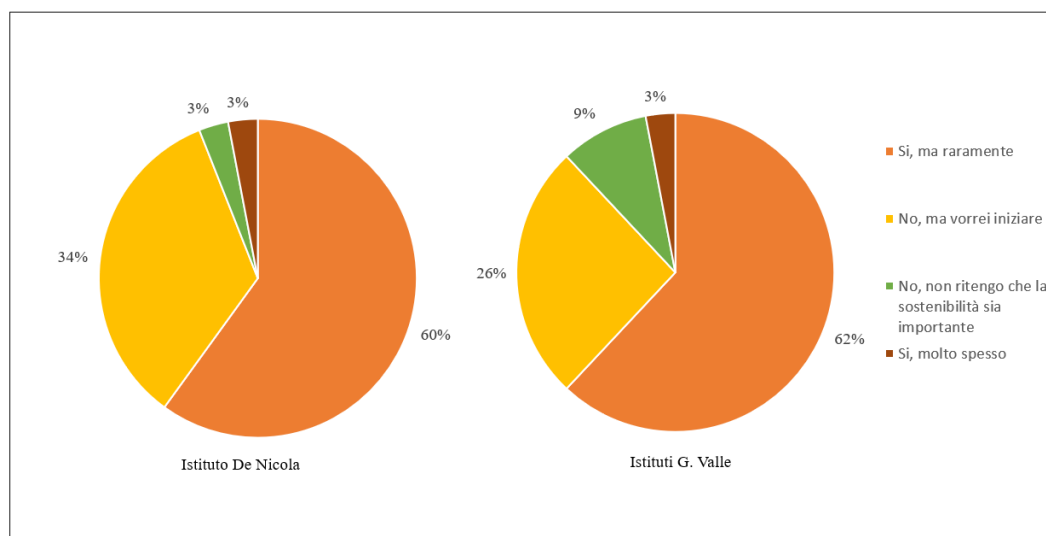
Nell'Istituto Tecnico Turistico Giovanni Valle di Padova, grazie all'aiuto della Prof.ssa Vittoria Grossi, ho incontrato i ragazzi delle uniche due classi quinte dell'indirizzo, per un totale di 34 alunni. Nell'Istituto Tecnico Turistico De Nicola di Piove di Sacco, grazie alla Prof.ssa Barbara Tugnolo, sono potuta entrare in contatto con tre delle sue classi quinte, per un totale di 62 studenti.

Alla somministrazione del questionario i ragazzi si sono da subito dimostrati disponibili a trattare un argomento così caro a loro, dimostrando anche molto interesse e curiosità.

Nelle prossime pagine ho comparato i risultati delle due realtà padovane: una più legata al territorio rurale che la circonda (Piove di Sacco) e una che risente dell'impatto turistico (Padova).

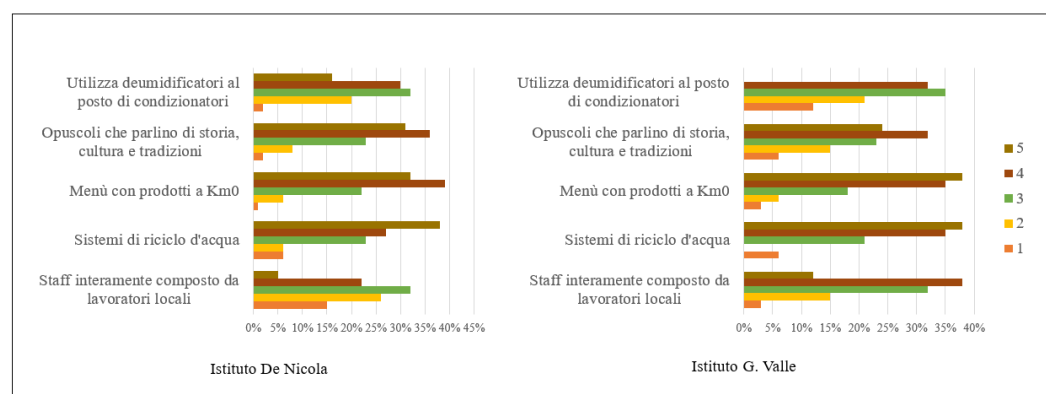
Come prima domanda ho chiesto ai ragazzi se nelle loro esperienze pregresse avessero mai svolto delle attività legate alla sostenibilità. Come possiamo vedere nel grafico a *Figura 3* i risultati nei due contesti scolastici sono pressoché simili se non per la percentuale di coloro i quali non le hanno mai svolte, che nel caso dell'Istituto G. Valle è del 9% mentre in quello dell'Istituto De Nicola è del 3%.

**Figura 3:** Grafico domanda 1 "Nei tuoi viaggi hai mai svolto delle attività legate alla sostenibilità?"



Il questionario proseguiva chiedendo ai ragazzi di valutare l'importanza di una serie di caratteristiche possedute da una struttura ricettiva che si definiva sostenibile. Per fare questo i ragazzi dovevano selezionare un numero che andava da 1 (che stava a significare per nulla importante) a 5 (se ritenevano che la caratteristica in questione fosse molto importante).

**Figura 4:** Grafico domanda 2 "Per te quanto è importante che una struttura ricettiva abbia queste caratteristiche?"

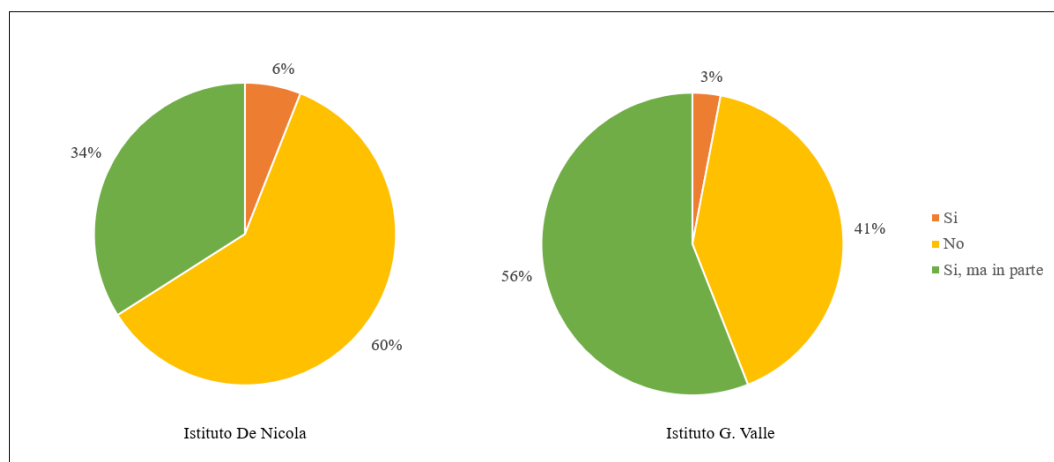


Come possiamo vedere nel grafico a *Figura 4* i risultati delle due scuole sono molto simili in alcune caratteristiche, in altre, invece, molto diversi. Ciò lo si può vedere nel caso della caratteristica *Utilizzo di deumidificatori al posto di condizionatori*, in questo caso il De Nicola attribuisce una maggiore importanza rispetto all'altro contesto, nel quale i ragazzi non la ritengono molto importante. La

situazione si ribalta però quando si parla di sistemi di riciclo d'acqua, i quali vengono elogiati maggiormente dagli studenti dell'Istituto Valle, che attribuiscono una maggiore rilevanza anche ad uno *Staff interamente composta da lavoratori locali*.

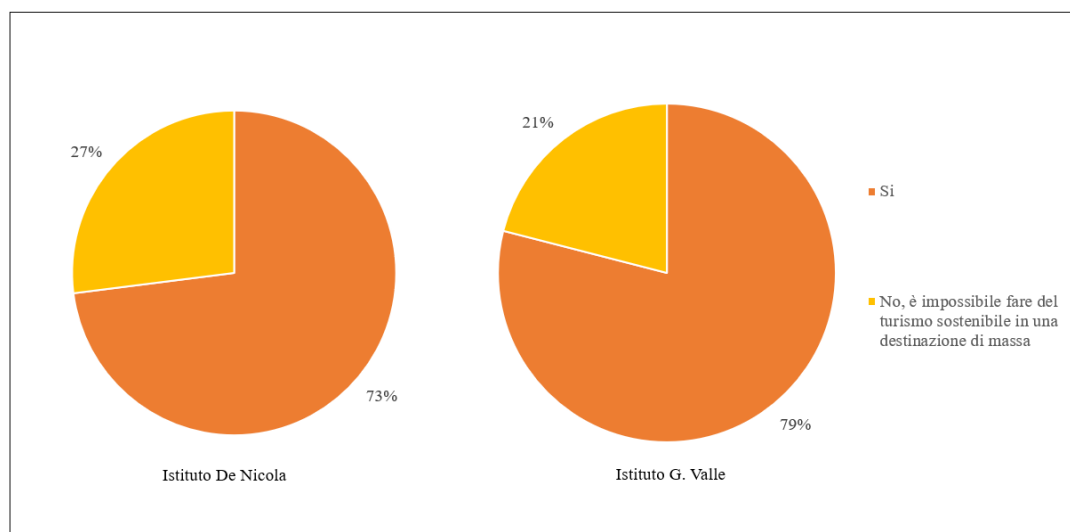
Nel terzo quesito si chiedeva ai ragazzi se si può considerare sostenibile una destinazione i cui operatori del settore realizzano delle attività che non rispecchiano le tradizioni locali e la quotidianità dei residenti, basandosi solo sulle richieste della domanda turistica, che fanno riferimento ad un'immagine irrealistica. Come si può vedere nel grafico a *Figura 5*, i pareri sono discordanti nelle due scuole. Infatti, se all'Istituto De Nicola i ragazzi non ritengono la destinazione che svolge tali attività sostenibile; avviene il contrario al Valle dove per il 59% dei ragazzi si può parlare di sostenibilità.

**Figura 5:** Grafico domanda 3 "Secondo te realizzare attività turistiche in relazione all'immagine che i turisti hanno della destinazione, anche se queste non sono conformi alla vera realtà, sono da considerarsi sostenibili?"



In linea con questa domanda ho continuato cercando di capire se effettivamente avessero compreso il significato alla base del turismo sostenibile, ovvero il rispetto che il turista deve avere nei confronti dell'ambiente, della popolazione locale, della cultura e delle tradizioni di una determinata destinazione. Per far questo ho domandato loro se fosse possibile fare del turismo sostenibile all'interno di una meta turistica tipicamente di massa (*Figura 6*). In questo caso i risultati sono quasi uguali: i ragazzi ritengono che si possa fare turismo sostenibile.

**Figura 6:** Grafico domanda 4 "Se un gruppo di turisti ti chiede di organizzare un viaggio sostenibile in una meta tipicamente di massa, tu cosa risponderesti?"



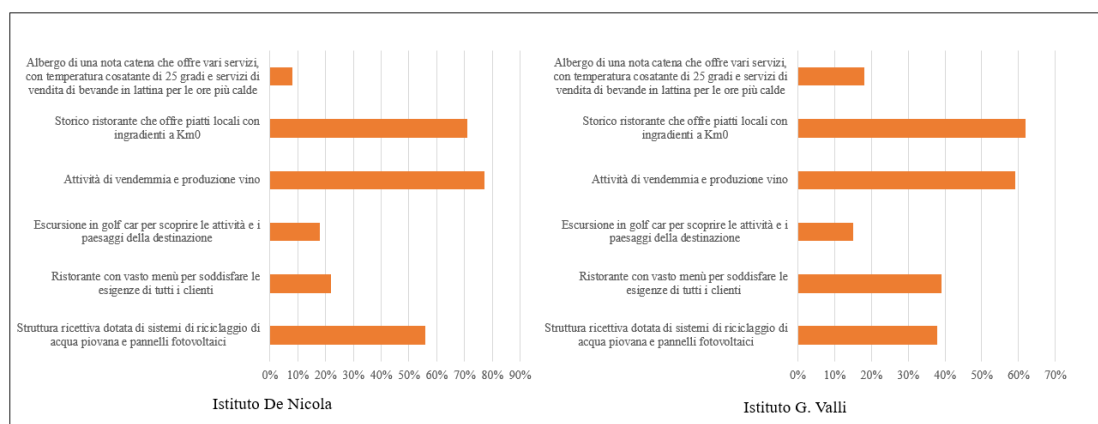
A questa risposta hanno poi dato una motivazione personale per spiegare il perché della loro scelta. Per prima cosa andremo ad analizzare le motivazioni di coloro i quali non ritengono si possa fare turismo sostenibile in una meta di massa. I ragazzi dell'Istituto De Nicola: l'11% nega la possibilità in quanto ci sono comunque dei fattori che inquinano al suo interno; il 5% che è impossibile fare del turismo sostenibile dove si fa turismo di massa in quanto sono l'uno il contrario dell'altro. Un 3% lo motiva affermando che in una destinazione tipicamente di massa si mettono a disposizione dei visitatori solo attività standard e di lusso. Abbiamo poi chi afferma che se non ci sono delle strutture ricettive sostenibili non può attuarsi e chi ritiene che quando si va in vacanza si deve pensare a divertirsi non considerando la sostenibilità, entrambi con il 2%. Invece nell'altro contesto: il 20% motiva la sua risposta dicendo che in una destinazione di massa c'è troppa gente e per questo è difficile adottare un adeguato approccio sostenibile. L'ultimo 1% ritiene che sia meglio cercare un luogo che non sia meta del turismo di massa.

Numerose sono state le motivazioni date da coloro che ritengono ci sia la possibilità di fare turismo sostenibile in questo contesto. I ragazzi di entrambe le scuole ritengono che si possa fare turismo sostenibile in qualsiasi destinazione turistica, indipendentemente che questa sia di massa o meno. In particolare, ci si riferisce al 29% dei ragazzi del De Nicola e al 41% di quelli del Valle. Un'altra motivazione simile dà alla destinazione la responsabilità: essa deve realizzare delle

attività e mettere in atto delle prospettive per attirare anche chi vuole fare turismo sostenibile, data dall'8% dei ragazzi dell'istituto di Piove di Sacco, a cui i ragazzi (il 20%) di Padova hanno compreso anche quelle in zone poco conosciute ed interessata dal turismo. Hanno poi citato l'importanza della sostenibilità per far fronte ai danni ambientali: il 12% degli studenti dell'Istituto G. Valle ritiene che il turismo sostenibile sia importante laddove si faccia turismo di massa per evitare di danneggiare ulteriormente la destinazione; mentre il 6% dei ragazzi dell'altra scuola afferma che potrebbe fare la differenza nel livello di inquinamento soprattutto delle grandi città d'arte. Numerosi di loro hanno citato anche la responsabilità enorme che hanno i turisti che ad oggi attuano misure sostenibili: essi hanno, secondo il 5% dei ragazzi di Piove di Sacco, il dovere di influenzare gli altri viaggiatori che da loro possono trarre esempio. Altri hanno parlato della responsabilità delle strutture ricettive: esse devono per prime adattarsi alla sostenibilità per poter nel loro piccolo aiutare l'ambiente e, allo stesso tempo, attirare chi fa sostenibilità nel proprio viaggio (parliamo del 5% per il De Nicola e del 3% per il Valle).

Gli studenti hanno poi dovuto "realizzare" un piccolo pacchetto turistico sostenibile in un borgo vinicolo per il mese di settembre. In particolar modo la domanda prevedeva la scelta di alcune opzioni da me date, come si può vedere nella *Figura 7*.

**Figura 7:** Grafico domanda 6 "Devi organizzare un pacchetto sostenibile in un borgo vinicolo nel mese di settembre"

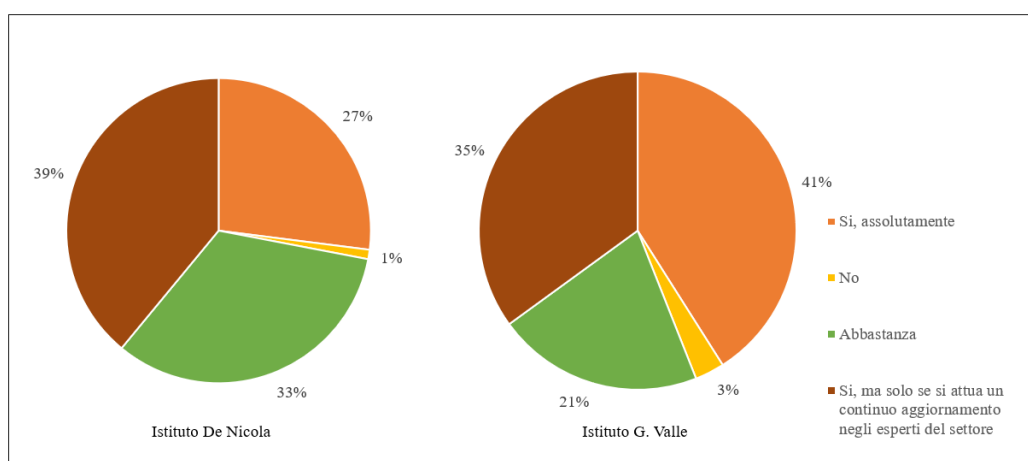




Tra le due strutture ricettive da me individuate, la maggioranza dei ragazzi ha scelto la struttura ricettiva con sistemi di riciclaggio di acqua piovana e pannelli fotovoltaici, anche se la percentuale è maggiore per gli studenti dell'Istituto de Nicola. Cosa che invece si ribalta se parliamo dell'albergo di una nota catena ricettiva, dove si ha il 18% per il Valle e l'8% per l'altra scuola. Per le altre opzioni le risposte sono state pressoché molto simili tra le due scuole, se non per la scelta del ristorante. In questo caso il ristorante che offre un menù che soddisfa le esigenze di tutti è stato scelto maggiormente dai ragazzi di Padova: il 39% contro il 22% dell'Istituto De Nicola.

Nella settima domanda si chiedeva se si ritenesse che questo modo di fare turismo possa avere qualche prospettiva di crescita in futuro. Anche qui, come nei casi precedenti le risposte sono state molto simili. Una differenza che si può notare a primo impatto (come si può vedere nella *Figura 8*) è una notevole differenza tra gli studenti dell'Istituto Valle (41%) e di quelli del De Nicola (27%) nel ritenere senza alcun dubbio che il turismo sostenibile possa avere un prospero futuro. Ma anche tra coloro i quali non sono molto sicuri di questo: infatti questo è un pensiero che vede protagonisti soprattutto i ragazzi del contesto periferico (33% contro il 21% degli altri).

**Figura 8:** Grafico domanda 7 "Ritieni che il turismo sostenibile sia una modalità di viaggio che possa crescere nel futuro?"



Si è poi data loro la possibilità di spiegare la ragioni alla base della loro scelta. In primo luogo si andranno ad analizzare le motivazioni negative: il 3% degli

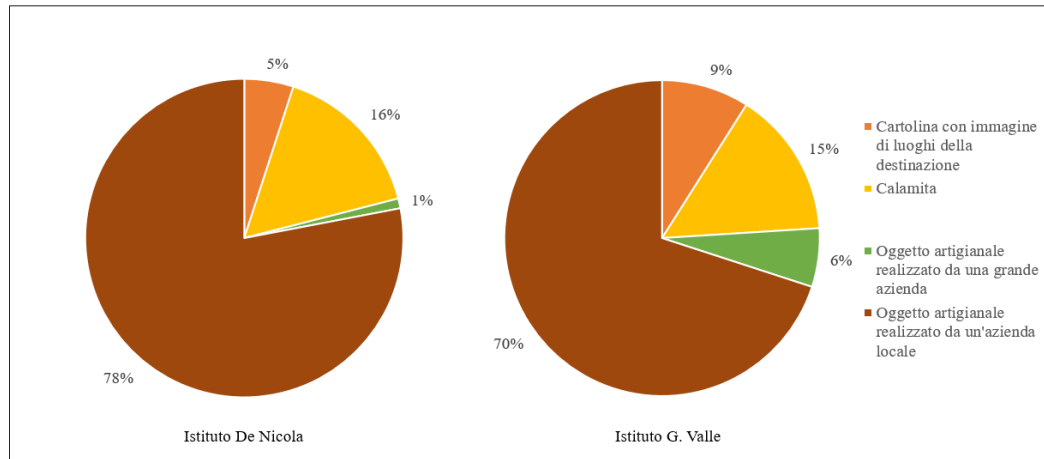
studenti del Valle (ovvero 2 persone) ritengono che non tutti si impegnano nel rispetto dell'ambiente; mentre l'1% del De Nicola (1 persona) dice che non può crescere in quanto è un modo di viaggiare che limita le esperienze.

Di seguito si analizzeranno le altre motivazioni. Per i ragazzi dell'Istituto De Nicola: il 34% afferma che possa crescere solo se si continua a impegnarsi, informarsi ed aggiornarsi per poter trovare nuove soluzioni. Il 17% la motiva dicendo che sia utile parlare a più persone di questo argomento e far esercitare gli studenti degli Istituti turistici nella realizzazione di itinerari sostenibili. Il 15% ritiene importante far crescere nel futuro il turismo sostenibile in quanto la situazione ambientale globale peggiorerà. Il 14% la vede solo se questo metodo diventa più sofisticato e usato dalla popolazione. Alcuni studenti affermano poi che possa aumentare utilizzando mezzi di trasporto sostenibili (un 4%) e altri invece non sono del tutto certi in quanto le persone cercano migliori confort all'interno delle proprie vacanze (un altro 4%). Il 3% degli studenti afferma che la sostenibilità ambientale è importante per sostenere e mantenere le mete turistiche intatte; un altro 3% dà agli esperti il compito di proporre delle attività in linea con i principi della sostenibilità turistica. Per un ulteriore 3% la crescita sarà possibile solo se questa modalità verrà utilizzata da più persone. Abbiamo poi le ultime due motivazioni: l'1% afferma che possa essere fattibile solo se si fa turismo sostenibile nella destinazione e l'altro 1% solo se si creano delle strutture ricettive sostenibili.

Invece per gli studenti dell'Istituto G. Valle: per il 38% che è una modalità già molto diffusa soprattutto per combattere il surriscaldamento globale e l'inquinamento. Il 26% vede la responsabilità in mano agli esperti che si devono continuare ad aggiornare e a studiare nuove soluzioni. Per il 9% è importante a questo proposito andare a sensibilizzare tutta la popolazione sul tema. Si ha poi il 6% che vede una possibile soluzione nell'imitazione di chi già fa turismo sostenibile. Un altro 6% dà la responsabilità all'industria turistica la quale deve mettere in atto sempre più iniziative di riciclaggio dei rifiuti e di sostenibilità. un ultimo 6% ritiene che crescerà abbastanza in quanto non potrà mai diventare più importante del turismo di massa. Per il 3% saranno i giovani che, sensibili all'argomento, influenzeranno gli adulti permettendo una crescita esponenziale.

La domanda 9 metteva i ragazzi di fronte alla scelta di cosa fosse meglio consigliare ad un turista come souvenir (*Figura 9*).

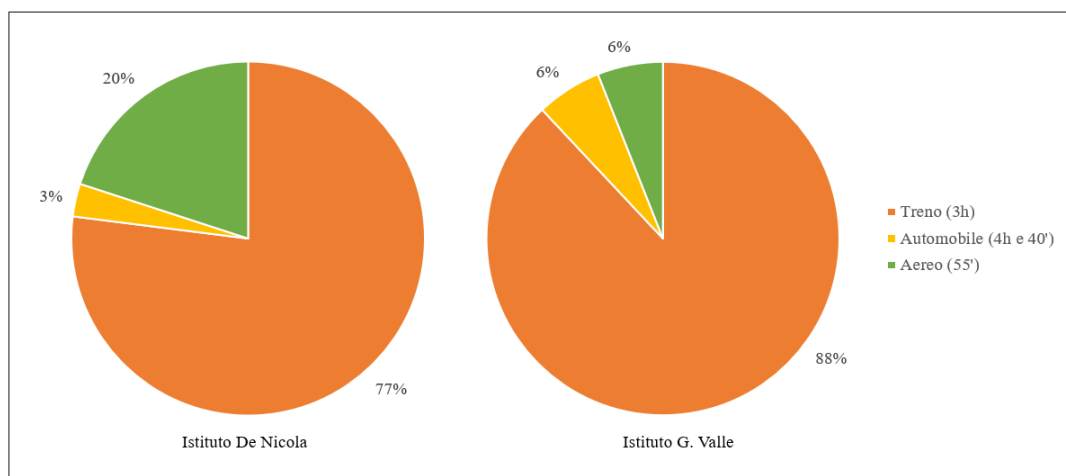
**Figura 9:** Grafico domanda 9 "Se un turista di chiede cosa è meglio acquistare come ricordo cosa consiglieresti?"



La maggior parte dei ragazzi ha visto la soluzione migliore nell'oggetto artigianale dell'azienda locale. Ci sono, però, delle differenze tra i due contesti scolastici. Esse si possono vedere soprattutto in un'opzione: *oggetto tradizionale realizzato da una grande azienda*. Quest'opzione è stata scelta maggiormente dai ragazzi di Padova e meno da quelli di Piove di Sacco (il 6% contro l'1%).

Nell'ultima domanda i ragazzi dovevano scegliere che mazzo potesse essere più adatto per svolgere un viaggio sostenibile. Più specificatamente dovevano capire cosa fosse meglio per un gruppo di ragazzi padovani ed il loro week-end a Roma (*Figura 10*).

**Figura 10:** Grafico domanda 10 "Un gruppo di ragazzi di Padova vogliono fare un City Break a Roma. Quale mezzo di trasporto consiglieresti tenendo conto del tempo e della sostenibilità?"



In entrambi i casi la maggioranza degli studenti ha scelto il treno. Una differenza sostanziale si può vedere nella scelta degli altri due mezzi: infatti, l'aereo è stato scelto maggiormente (20%) dagli studenti dell'Istituto De Nicola, mentre l'automobile dai ragazzi dell'Istituto Valle.

### 3.3.2 Considerazioni

Alla luce di quanto emerso grazie ai questionari possiamo dire che in linea teorica, ma anche pratica, i ragazzi hanno compreso quello che è il principio alla base della sostenibilità turistica, tanto da aver svolto individualmente delle attività legate ad essa all'interno dei loro viaggi pregressi. Emerge, soprattutto grazie alle domande che hanno dato loro l'opportunità di far sentire la propria voce, il desiderio di vedere questo modo di far turismo sempre più messo in pratica per avere un futuro migliore per tutti.

Si può dire che nonostante i due contesti completamente opposti degli Istituti presi in considerazione, i ragazzi hanno pensieri che divergono di poco quando si parla di rispetto della meta turistica. Anche se si riscontra un maggiore legame alla teoria dell'argomento negli studenti dell'Istituto Valle, mentre i ragazzi dell'Istituto De Nicola riescono a proporre delle risposte concrete più ampie e complete. Nonostante questo, si riscontra il comune terrore di non poter beneficiare

ancora per molto tempo delle bellezze delle singole destinazioni se si continua a viaggiare senza attuare alcune azioni sostenibili. È parere comune che il turismo sostenibile è possibile svolgerlo in qualsiasi luogo; può essere visto, secondo alcuni deve essere visto, come uno strumento per far fronte alla crisi ambientale in atto in questi anni.

Vanno a dare la responsabilità della crescita del turismo sostenibile a tutti i soggetti coinvolti, non solo all'industria turistica, ma anche agli stessi turisti, i quali devono prendere esempio da chi ha già abbracciato questo modo di fare turismo.



## Conclusioni

L'elaborato si è posto come obiettivo principale la ricerca di come gli studenti degli Istituti Tecnici Turistici del Veneto, i futuri operatori turistici, vengono formati sull'argomento della sostenibilità turistica. Per raggiungere il mio scopo ho provveduto alla somministrazione di un questionario, il quale prevedeva delle domande pratiche a cui i ragazzi, delle classi quinte di due Istituti Tecnici Turistici della provincia di Padova, dovevano rispondere in veste di operatori turistici.

Per la realizzazione del questionario ho prima capito come viene spiegato effettivamente l'argomento della sostenibilità. Innanzitutto mi sono documentata se a livello istituzionale vi fossero delle linee guida che andassero a dare agli insegnanti delle indicazioni. Sono arrivata alla conclusione che si dà alla didattica un ruolo importante per la formazione e l'educazione dei futuri operatori turistici, senza però dare delle indicazioni lucide su come spiegarlo.

Ho riscontrato che negli ultimi anni l'educazione attiva è quella maggiormente richiesta sia da parte dei docenti che degli studenti. Questa tipologia di educazione permette una maggiore comprensione degli argomenti, indipendentemente che questi facciano o meno parte del settore dell'educazione turistica. Per fare ciò è però necessaria una mutazione dell'educazione scolastica, in quanto le attività richiedono un grande investimento di denaro e di fondi, che attualmente non sono sufficienti per la loro realizzazione. È inoltre necessario attuare un importante cambiamento all'interno del corpo docenti, il quale deve aggiornarsi e vedere negli strumenti di didattica attiva una forma di insegnamento importante. In questo campo un passo in avanti si è fatto a livello regionale, per la Regione del Veneto, dove si è realizzato un progetto per coinvolgere i ragazzi nella scoperta sostenibile del proprio territorio. Anche a livello nazionale si è avuto un rinnovamento, infatti le stesse forze politiche si sono impegnate nella realizzazione di un progetto inerente alla sostenibilità all'interno degli Istituti Turistici. Questo, però, non è sufficiente, come emerso dagli incontri con i docenti delle province venete. Essi chiedono un aiuto per rendere l'insegnamento attivo utile all'interno

delle scuole, rendendosi conto che gli studenti hanno bisogno di mettere in pratica ciò che apprendono, sia per apprezzare maggiormente la scuola sia per formarsi al mondo del lavoro.

Proprio grazie alle interviste ho riscontrato come la situazione all'interno del Veneto sia molto diversa in base alla provincia in questione e come gli stessi studenti siano o meno interessati all'argomento. Se a Venezia il tema della sostenibilità negli ultimi anni, soprattutto da dopo il Covid, è stato un argomento focale nell'insegnamento e i ragazzi stessi sono stati molto sensibili al tema andando a proporre argomenti di attualità per la discussione in aula; la situazione in un piccolo paesino in Provincia di Treviso è diversa. Qui, a Castelfranco Veneto, si preferisce puntare sulla valorizzazione piuttosto che sulla sostenibilità, in quanto i ragazzi non vedono nel proprio territorio un'impronta turistica così disastrosa da rendere necessaria l'attuazione della sostenibilità. Gli stessi ragazzi non sono sensibili ai movimenti di protesta, come invece si è potuto vedere nella realtà padovana negli ultimi anni. Proprio nella Provincia di Padova la situazione cambia anche nell'approccio di un altro piccolo paese di dimensioni poco più grandi di Castelfranco. In un paese come Piove di Sacco, i ragazzi sono molto più sensibili alla sostenibilità attuando, anche a livello scolastico, delle pratiche per risolvere alcuni problemi ambientali all'interno degli ambienti del proprio Istituto. Questo lo si è potuto vedere anche nella compilazione dei questionari. I ragazzi della periferia di Padova sono molto più propensi alla realizzazione di attività pratiche andando a chiedere loro stessi ai docenti la realizzazione di maggiori itinerari turistici che abbiano proprio la sostenibilità come obiettivo principale. Una situazione totalmente differente è quella che si può vedere nella provincia di Rovigo. Qui i ragazzi non sono per nulla motivati e sensibili all'argomento, se non fosse per la spinta da parte dei professori nella realizzazione di attività di sensibilizzazione. I docenti di questa provincia cercano in ogni modo di attirare l'attenzione delle Istituzioni per far aggiungere delle attività di sensibilizzazione per i ragazzi e che allo stesso tempo vadano a risolvere alcuni problemi ambientali e sociali della Regione. I risultati però sono inesistenti, infatti a seguito di numerose promesse non si hanno avuto dei risultati concreti.



Nei questionari ho potuto vedere come i ragazzi sappiano cosa sono la sostenibilità e il turismo sostenibile; come nel loro piccolo tentino di fare turismo sostenibile, ma allo stesso tempo ci sono delle criticità. Ovvero non sanno esattamente tutte le possibilità per fare un viaggio sostenibile; infatti, in alcuni casi i ragazzi andavano a selezionare opzioni sostenibili e allo stesso tempo anche quelle non sostenibili. Nonostante questo, si deve tener atto di come sono ben coscienti dell'importanza di estendere il turismo sostenibile per mantenere intatto il nostro patrimonio culturale, sociale e ambientale. Anche nei casi in cui gli studenti non concordavano con quella che è la speranza generale e il fine ultimo di questa mia ricerca (ovvero rendere più conosciuto, apprezzato e attuato il turismo sostenibile), le motivazioni sono state espresse alla luce delle conoscenze che essi hanno del settore.

Alla luce di quanto scritto in queste pagine è indispensabile tenere conto delle richieste dei ragazzi e degli insegnanti; inoltre è fondamentale sviluppare nuovi metodi di didattica attiva. Quest'ultima è l'unico mezzo per poter formare degli operatori che possano cambiare il futuro sia del turismo sia dell'ambiente e della società, mantenendo il patrimonio intatto anche per le generazioni future.



## Bibliografia

ARPAV, *Proposte per una nuova programmazione regionale sui temi dell'Informazione, Formazione ed Educazione Ambientale e per la promozione e lo sviluppo di strumenti partecipativi e di sviluppo sostenibile. Anno 2007-2013*, ARPAV, Venezia, Regione del Veneto, 2006.

ARPAV, *Il Sistema IN.F.E.A. nella Regione Veneto per l'Educazione alla Sostenibilità*, Padova, 2007.

Bagnoli L., *Manuale di geografia del turismo. Dal Grand Tour al Piano Strategico*, Novara, UTET, 2018.

Bencardino F., Prezioso M., *Geografia del turismo*, Milano, McGraw-Hill Education, 2014.

Bornatici S., *Tra riflessione pedagogica e green marketing. Educazione, consumi, sostenibilità*, Milano, Vita&Pensiero, 2012.

Bruscino A., *Il turismo sostenibile*, Padova, LibreriaUniversitaria, 2021.

Casari M., *Turismo e geografia. Elementi per un approccio sostenibile*, Milano, Hoepli, 2012.

Commissione Mondiale per l'Ambiente e lo Sviluppo, *Rapporto Brundtland*, 1987.

Confalonieri M., *Il turismo sostenibile*, Torino, G. Giappichelli Editore, 2008.

De Vecchis G., Giorda C., *La Carta Internazionale sull'Educazione Geografica. L'eredità di Andrea Bissanti*, Roma, Carocci Editore, 2018.

Del Gobbo G. *I professionisti dell'educazione alla sostenibilità ambientale in Quaderni di Economia del lavoro*, p. 83-102, Milano, FrancoAngeli, 2020.

Giacometti E., Iacono M.R., Riggio A., *Turismo sostenibile a scuola: tra ricerca e innovazione verso un ecosistema culturale*, Roma, Gangemi Editore spa, 2012.

Lemmi E., *Dallo "spazio consumato" ai luoghi ritrovati. Verso una geografia del turismo sostenibile*, Milano, FrancoAngeli, 2019.

Mastrandrea F.R., Santini F., *Educazione allo sviluppo sostenibile. uno strumento per la progettazione di interventi formativi*, Lecce-Brescia, PENSA MULTIMEDIA srl, 2012.

Minguez C., Martínez-Hernández C., Yubero C., *Higher education and the sustainable tourism pedagogy: Are tourism students to lead change in the post pandemic era?* in *Journal of Hospitality, Leisure, Sport & Tourism Education*, p. 1-14, 2021.

Miotto A., Marchioro S., *Ripensare il futuro del turismo. Verso la destination sustainability*, Milano, FrancoAngeli, 2022.

Pecoraro Scanio A., *Turismo sostenibile. retorica e pratiche*, Roma, Aracne Editore, 2016.

Puspito H., Setiyorini D., *Tourism Education and Edu-Tourism Development: Sustainable Tourism Development Perspective in Education 1*, academia.edu, <http://www.academia.edu>

Tamburini P., *L'educazione ambientale e alla sostenibilità nel Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente*, Regione Emilia-Romagna, Centro stampa Regione Emilia-Romagna, 2018.

Tonini N., *Viaggio attorno al turismo sociale, sostenibile e solidale*, Milano, FrancoAngeli, 2015.

Trezza D., *Verso il 2030. Tra sostenibilità e rischi. Politiche globali, modelli educativi e strategie di intervento sul territorio: il progetto PRISVES*, Padova, LibreriaUniversitaria, 2021.

UnionCamere *La domanda di professioni e di formazione delle imprese italiane nel 2020. Monitoraggio dei flussi delle competenze per favorire l'occupabilità*, 2020.

WTO, UNESCO, *Carta per il Turismo Sostenibile*, Conferenza di Lanzarote, 2005.

WTO, *Codice Mondiale per l'Etica del turismo*, 1 ottobre 1999.

Zanolin G., Gilardi T., De Lucia R., *Geo-didattiche per il futuro. La geografia alla prova delle competenze*, Milano, FrancoAngeli, 2017.



## Sitografia

Agenzia per la Coesione Territoriale: <https://www.agenziacoesione.gov.it/>

Associazione VivilaBici: <http://www.vivilabici.it>

Casa delle Farfalle: <http://www.micromondo.com>

Comune di Lozzo di Cadore: <http://www.lozzodicadore.eu>

*Economicircolare.com*: <https://economicircolare.com/>

IlBoLive: <http://www.ilbolive.it>

Ioms.edu: <http://www.ioms.edu.it>

ItaliaDidattica: <http://italiadidattica.it>

Just Stop Oil: <http://www.juststopoil.org>

Regione Veneto: <http://www.regioneveneto.it>





## Indice delle Tabelle

<b>Tabella 1</b> Le iniziative messe in atto dalle Istituzioni in ambito della sostenibilità turistica.....	11
<b>Tabella 2</b> I Cinque Obiettivi dei T.O. per fare un'attività turistica .....	14



## Indice delle Figure

<b>Figura 1</b> Domande delle interviste ai docenti .....	34
<b>Figura 2:</b> questionario sulla sostenibilità per gli studenti degli Istituti Tecnici Turistici veneti .....	43
<b>Figura 3:</b> Grafico domanda 1 "Nei tuoi viaggi hai mai svolto delle attività legate alla sostenibilità?" .....	45
<b>Figura 4:</b> Grafico domanda 2 "Per te quanto è importante che una struttura ricettiva abbia queste caratteristiche?" .....	45
<b>Figura 5:</b> Grafico domanda 3 "Secondo te realizzare attività turistiche in relazione all'immagine che i turisti hanno della destinazione, anche se queste non sono conformi alla vera realtà, sono da considerarsi sostenibili?" .....	46
<b>Figura 6:</b> Grafico domanda 4 "Se un gruppo di turisti ti chiede di organizzare un viaggio sostenibile in una meta tipicamente di massa, tu cosa risponderesti?" ....	47
<b>Figura 7:</b> Grafico domanda 6 "Devi organizzare un pacchetto sostenibile in un borgo vinicolo nel mese di settembre" .....	48
<b>Figura 8:</b> Grafico domanda 7 "Ritieni che il turismo sostenibile sia una modalità di viaggio che possa crescere nel futuro?" .....	49
<b>Figura 9:</b> Grafico domanda 9 "Se un turista ti chiede cosa è meglio acquistare come ricordo cosa consiglieresti?" .....	51
<b>Figura 10:</b> Grafico domanda 10 "Un gruppo di ragazzi di Padova vogliono fare un City Break a Roma. Quale mezzo di trasporto consiglieresti tenendo conto del tempo e della sostenibilità?" .....	52



# Ringraziamenti

Giunti a termine di questo mio elaborato ritengo doveroso ringraziare tutti coloro che, in modi diversi, hanno contribuito alla sua realizzazione.

In primo luogo ringrazio la mia relatrice Benedetta Castiglioni, per la pazienza, la saggezza e l'entusiasmo con cui mi ha seguita fin dall'inizio. Senza di lei questo lavoro non sarebbe così meticoloso.

Un ringraziamento speciale poi a tutti i professori che hanno partecipato alle mie indagini. Ringrazio la Prof.ssa Luisa de Marchi dell'Istituto Martini di Castelfranco Veneto (Treviso), la Prof.ssa Barbara Tugnolo dell'Istituto De Nicola di Piove di Sacco (Padova), la Prof.ssa Morena Zoccoletto dell'Istituto Alberti di San Donà di Piave (Venezia), il Prof. Daniele Bergantin dell'Istituto Colombo di Porto Viro (Rovigo) e la Prof.ssa Vittoria Grossi dell'Istituto Giovanni Valle di Padova.

Ringrazio tutti i ragazzi delle classi quinte degli Istituti De Nicola di Piove di Sacco e Giovanni Valle di Padova per essersi messi in gioco e aver partecipato con curiosità ed entusiasmo.

Ringrazio poi mia mamma che mi ha permesso di arrivare fino a qui con i suoi immensi sacrifici, i suoi sudori e le sue sole forze. Colei che ha sempre creduto in me, permettendomi di iniziare a realizzare i miei sogni, senza chiedere nulla in cambio.

Ringrazio Mattia, il mio fratellino, per la pazienza; per esserci stato sempre nonostante fosse, molte volte, bersaglio dei miei sfoghi nelle giornate storte.

Ringrazio i miei nonni per avermi cresciuta, per avermi insegnato il senso della parola sacrificio, per avermi supportato in tutte le mie scelte.

Ringrazio Jessica, mia zia, per avermi sostenuta nei momenti più difficile e appoggiata in quelli più facili. Per avermi raccolto nei momenti in cui ero in frantumi, ma soprattutto per avermi fatta sentire sempre amata, protetta e importante.

Ringrazio Adriano, mio zio, per avermi tirata fuori dalla mia timidezza, per avermi scosso dal mio mondo; per avermi appoggiato ed insegnato cose che saranno sempre indispensabili per me.

Ringrazio Filippo, il mio cuginetto, il mio nipotino, il mio figlioccio, per avermi distratta nei momenti più difficile, per avermi regalato emozioni, sorrisi e risate. Per avermi fatto vivere con leggerezza le sessioni di studio, per i suoi abbracci, i suoi baci e le sue carezze. Per essere quel che è.

Ringrazio tutta la mia enorme famiglia, di sangue e non, per avermi fatto crescere con dei valori sani e forti. La ringrazio per quella che sono, per i traguardi che ho raggiunto e che raggiungerò.

Ringrazio la mia migliore amica, Alexandra, per essere stata la mia compagna di banco antipatica che ora è la mia più accanita sostenitrice. Ringrazio per le risate, le litigate ed i confronti; per il sostegno, la fiducia, per il credere in me anche quando io stessa non ci credevo.

Ringrazio Paola, amica e collega, per aver percorso con me questa strada. Per avermi sostenuta nei momenti belli e in quelli brutti, per avermi aiutato nei momenti più bui dove avrei volentieri abbandonato. Ringrazio per avermi sostenuta e permesso di scrivere queste righe.

Ringrazio tutti i miei colleghi per l'aiuto in questi anni; per il sostegno prima, durante e dopo tutti gli esami. Per le risate e il tempo passato assieme fuori dalle aule.

Ringrazio tutti i colleghi della magistrale per avermi supportata e aiutata in queste ultime settimane.

Infine ringrazio me stessa per essere arrivata fino a qui nonostante tutte le persone che credevano il contrario. Per non essermi mai abbattuta e aver superato ogni ostacolo; per non aver mai abbassato la testa di fronte alle difficoltà e averle sempre affrontate col sorriso sul volto.

Ringrazio tutti per avermi permesso di realizzare il mio sogno.